



RASSEGNA STAMPA

13 settembre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura				
14/15	La Verita'	13/09/2022	<i>Infermieri dai Balcani per 8.000 Euro al mese (P.Reitter)</i>	2
Rubrica Sanita'				
1	Il Sole 24 Ore	13/09/2022	<i>Mai piu' altre cure sospese per Covid: le nuove procedure (M.Bartoloni)</i>	3
11	Il Sole 24 Ore	13/09/2022	<i>Infermieri, dopo due anni premi Covid ancora fermi (G.Trovati)</i>	5
24	Il Sole 24 Ore	13/09/2022	<i>Infermieri&co, piu' posti ma meno candidati</i>	6
24	Il Sole 24 Ore	13/09/2022	<i>Int. a A.Gozzi: "Situazione insostenibile per imprese tra contratti bloccati e caro bollette" (M.Bartoloni)</i>	7
25	Il Sole 24 Ore	13/09/2022	<i>L'Italia del farmaco</i>	8
37	Il Sole 24 Ore	13/09/2022	<i>L'Asl evita il risarcimento se gli ausiliari sono assolti nel penale (G.Negri)</i>	9
5	Buone Notizie (Corriere della Sera)	13/09/2022	<i>Il mese dell'Alzheimer, non dimentichiamo chi "dimentica"</i>	10
7	Buone Notizie (Corriere della Sera)	13/09/2022	<i>Violenze di genere, casi da psichiatria (L.Castelletti/J.Santambrogio)</i>	11
14	Buone Notizie (Corriere della Sera)	13/09/2022	<i>Salute mentale: "Chiunque vinca le elezioni si ricordi di noi"</i>	12
1+12/3	Buone Notizie (Corriere della Sera)	13/09/2022	<i>Enti e associazioni. Le bollette impossibili (G.Sensi)</i>	13
1+14	Buone Notizie (Corriere della Sera)	13/09/2022	<i>Male nostrum. Epilessia, lo stigma dura (M.De Bac)</i>	17
5	Il Fatto Quotidiano	13/09/2022	<i>Ventilazione nelle scuole, nell'Ue spendono e noi no (A.Mantovani)</i>	19
1	Il Mattino	13/09/2022	<i>Int. a R.Speranza: Speranza: sanita' e fondi blindiamo l'agenda Sud (L.Calo')</i>	21
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	13/09/2022	<i>Prima pagina di martedi' 13 settembre 2022</i>	23
1	Corriere della Sera	13/09/2022	<i>Prima pagina di martedi' 13 settembre 2022</i>	24
1	La Repubblica	13/09/2022	<i>Prima pagina di martedi' 13 settembre 2022</i>	25
1	La Stampa	13/09/2022	<i>II edizione - Prima pagina di martedi' 13 settembre 2022</i>	26
1	La Stampa	13/09/2022	<i>Prima pagina di martedi' 13 settembre 2022</i>	27
1	Il Giornale	13/09/2022	<i>Prima pagina di martedi' 13 settembre 2022</i>	28

Infermieri dai Balcani per 8.000 euro al mese

La paga per gli italiani è minore: nessuno lavora più nelle Rsa, costrette a strapagare dipendenti stranieri

PATRIZIA FLODER REITTER

■ Siamo sempre senza personale sanitario, negli ospedali come nelle Rsa. Secondo stime della Fnopi, la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche, mancano circa 70.000 infermieri, dei quali ben il 45% al Nord. Guarda caso, le residenze sanitarie assistenziali di Treviso, nel Veneto, cercano di ovviare alla carenza facendo lavorare stranieri, soprattutto provenienti da Paesi dell'ex Jugoslavia. Guadagnano anche 400 euro a notte, arrivano dalla Slovenia e dalla Croazia dove proseguono nella loro attività, come **Giorgio Pavan**, direttore dell'Israa di Treviso e del Gris di Mogliano, due istituti per gli anziani della Marca, ha denunciato sulle pagine del *Gazzettino*. «C'è una deregulation disarmonica. Un Far west», ha tuonato, chiedendosi «quale grado di qualità» possa garantire nell'assistenza alle persone «chi fa il pendolare dall'estero».

Infermieri che si portano a casa fino a 8.000 euro al mese lavorando nelle case di riposo del Nord Est. Ben cinque strutture del Trevigiano hanno dovuto chiudere alcuni settori perché non trovano chi assista i loro ospiti. E nel solo Israa, l'Istituto per servizi di ricovero ed assistenza agli anziani che conta 800 residenti, su 75 infermieri gli stranieri sono 65, fatti venire pure da Argentina e Marocco. Appena dieci gli italiani che vi lavorano.

Non chiedono poco, i compensi stanno lievitando. «Il costo dei singoli professionisti o dei servizi erogati dalle cooperative è aumentato mediamente del 30%», dichiara **Pavan**. Mentre resta fermo a 1.700 euro al mese lo stipendio degli infermieri assunti. Secondo il conto annuale della Ragioneria generale dello Stato 2020, da poco pubblicato, la retribuzione è di 34.711 euro l'anno lordi, quindi circa 22.600 euro netti che su tredici mensilità diventano circa 1.700 euro al mese.

In Svizzera il guadagno lordo annuo è di 56.000 euro, in

Germania di 59.000 euro, in Lussemburgo di 100.000 euro. Troppi pochi soldi in Italia, per un lavoro non facile come quello di assistere, con competenza, anziani, disabili, soggetti fragili. Lo testimonia il calo verticale dei partecipanti ai concorsi. A quello dell'Asst Lariana, a Como, cinque anni fa si erano presentati in 3.500, mentre lo scorso mese i candidati furono soltanto 299 e alle prove scritte se ne presentarono solamente 68.

Una decina di giorni fa, *Asso-carenews* ha pubblicato la lettera di Silvia, dieci anni di esperienza in residenze dell'Emilia Romagna, che sottolineava il basso stipendio degli infermieri, la «mancanza assoluta di criteri di formazione a breve, medio e lungo termine; l'impossibilità nei fatti di essere valorizzati o di fare carriera». Ecco perché, scriveva, gli infermieri preferiscono lavorare nel pubblico, o nel privato. «Ed ecco perché li si cerca ora all'estero, come il pane», concludeva.

Agli stranieri, che possono contare su tariffe orarie esorbitanti, soprattutto per il lavoro notturno, risultano invece condizioni lavorative ottimali. «Chiediamoci se basta davvero un mero corso online per inserire un infermiere straniero in un sistema sanitario complesso come il nostro», commenta **Antonio De Palma**, presidente nazionale del sindacato infermieri Nursing up. «Servono figure professionali sempre più specializzate, al cospetto di una popolazione destinata inesorabilmente all'invecchiamento», aggiunge, evidenziando come a professionisti extracomunitari non basta una laurea «conseguita nel loro Paese di origine: andrebbero formati e verificati ad alti livelli, non di meno sotto il profilo comunicativo, considerato il delicato lavoro che li aspetta».

Spostandoci in Lombardia, nelle 65 case di riposo bergamasche servirebbero 350 infermieri in più. Da settembre ne arrivano una quindicina ogni mese, con provenienza

Perù e Bolivia. «La nazionalità non fa differenza», aveva dichiarato a fine agosto **Barbara Manzoni**, presidente dell'Associazione San Giuseppe che raggruppa una trentina di Rsa di ispirazione cattolica, «siamo aperti a ogni soluzione e lavoriamo su questo tema. Noi stiamo facendo uno sforzo importante, anche economico».

E il governo che cosa fa? È la domanda che ha posto pochi giorni fa **Walter De Caro**, presidente della Consociazione nazionale delle associazioni infermieri (Cnai). «Cosa hanno fatto il ministero della Salute, il ministero dell'Università, le Regioni, gli altri decisori istituzionali per aumentare l'attrattività della professione? Quale piano è stato messo in atto? Cosa si è fatto per attrarre nuovi studenti per infermieristica?», ha scritto su *Quotidianosanti.it*.

Segnalava che «abbiamo all'estero circa 9.000 infermieri (e altrettanti medici) formati in Italia che sono andati a lavorare fuori Paese, in particolare Regno Unito e Germania, cui va facilitato, con un piano di incentivazione, il rientro in Italia». Servirebbe aver messo in atto altre strategie, totalmente ignorate dal ministro **Roberto Speranza**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSISTENZA Un anziano accudito in una casa di riposo

[Ansa]

Salute 24

Ospedali e strategie
Mai più altre cure sospese per Covid: le nuove procedure

Mai più cure sospese per Covid: ecco la strategia degli ospedali

Marzio Bartoloni — a pagina 24

Il modello. In vista dell'autunno le indicazioni per gestire i positivi senza interrompere le prestazioni: chi è ricoverato per altre patologie sarà isolato in stanze o aree dedicate all'interno dei reparti ordinari

Marzio Bartoloni

Chi ha chiari sintomi e malattia respiratoria causate dal Covid sarà curato come accade oggi nei reparti specialistici di malattie infettive. Ma tutti gli altri positivi, magari asintomatici e che hanno scoperto di avere il covid dopo un tampone in corsia, potranno restare nei reparti dove sono ricoverati, ma in aree che ne consentano l'isolamento funzionale (stanze dedicate, coorti con più letti, ecc.) pronti a rientrare nel reparto ordinario con gli altri pazienti appena tornati negativi e comunque senza bloccare più l'ordinaria attività sanitaria come accaduto troppo spesso in passato. Eccola in estrema sintesi la strategia che gli ospedali hanno messo a punto per evitare di sospendere le cure a tutti gli altri pazienti - sono già saltati in 2 anni di pandemia milioni di ricoveri, screening e visite - alla vigilia del terzo autunno con il Covid quando ci si aspetta un nuovo boom di contagi. Una strategia che la Fiaso - la Federazione delle aziende sanitarie e ospedaliere - ha condensato in delle linee guida inviate proprio ieri al ministro della Salute Roberto Speranza e al presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferrò per una loro "validazione ufficiale". Il documento

è frutto di una lunga riflessione dei manager ospedalieri, ma soprattutto delle esperienze "dal vivo" di chi questi due anni li ha vissuti in trincea a fianco di medici e infermieri. Queste nuove linee guida inviate anche a tutti gli ospedali partono da un dato di fatto sempre più evidente legato al cambio di pelle dell'epidemia che oggi "produce" molti più contagiati, ma anche meno casi gravi dividendo attualmente quasi a metà i positivi oggi in ospedale: da una parte - il 52% secondo l'ultimo monitoraggio della Fiaso - ci sono i pazienti ricoverati "per Covid" e cioè quelli che presentano sintomi e problemi respiratori e dall'altra quelli che sono ricoverati "con Covid" (48%) e cioè sono in ospedale per altri motivi sanitari - magari una frattura o per mettere un pace maker - e proprio in corsia grazie al tampone obbligatorio hanno scoperto la loro positività che spesso è asintomatica.

«Abbiamo raccolto esperienze e modelli organizzativi impiegati in questi mesi dalle nostre aziende associate e poi con un gruppo di lavoro interdisciplinare sono state messe a punto queste linee guida basate anche sull'andamento attuale dell'epidemia con la distinzione in due categorie di pazienti: con e per Covid», avverte il presidente di Fiaso Giovanni Migliore. Che sottolinea come il

management degli ospedali abbia bisogno in questa fase di «indicazioni chiare» anche per evitare «contenziosi» sia con il personale che con gli assistiti. «Questo modello deve essere calato nella realtà e non può essere inapplicabile come accade a volte alle linee guida che magari funzionano in ospedali nuovi e all'avanguardia. Il nostro contributo è stato proprio questo visto che noi abbiamo cognizione di qual è la situazione reale della maggior parte delle strutture ospedaliere italiane, insomma le linee guida - aggiunge Migliore - sono applicabili potenzialmente a tutti per rispondere a questa nuova fase dell'assistenza».

«Il nostro modello si basa su regole semplici e chiare e in particolare per il paziente con Covid punta al cosiddetto isolamento funzionale ricorrendo a stanze dedicate o con il sistema a coorte con più pazienti che dividono la stessa area con bagno comune, sempre in zone che non siano di transito. Ovviamente - conclude il presidente Fiaso - è importante che in queste aree ci sia adeguata ventilazione e che ci sia una anti stanza che consenta al personale di vestirsi prima di entrare e di spogliarsi all'uscita, mentre per le consulenze sarà lo specialista a venire al letto del paziente e non il contrario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le linee guida

Sars-Cov: modello organizzativo di assistenza ospedaliera

MODELLO OSPEDALIERO PER I PAZIENTI RICOVERATI "CON COVID"

 Reparti specialistici di Malattie Infettive ovvero all'interno di moduli delle strutture di Pneumologia e Terapia Intensiva Respiratoria, preferibilmente in stanze predisposte per l'isolamento e a pressione negativa

Numero di posti letto modulato a seconda del contesto epidemiologico e delle attività di vaccinazione

Permanenza dei pazienti legata alla risoluzione del quadro patologico COVID correlato

Permangono le regole di gestione del paziente, del reparto e di sanificazione aggiornate alle più recenti norme nazionali e regionali

MODELLO OSPEDALIERO PER I PAZIENTI RICOVERATI "CON COVID"

Ricovero presso reparti ordinari, coerentemente con la patologia di base che ha determinato la necessità di ricovero, con collocazione del paziente in area che ne consenta l'isolamento funzionale

VALUTAZIONE DEL PERIODO DI EFFETTIVA CONTAGIOSITÀ

 Per i pazienti asintomatici o con regressione stabile dei sintomi, il periodo di isolamento ospedaliero deve essere limitato a quello previsto dalle vigenti raccomandazioni ministeriali

Dopo la conclusione del periodo di isolamento fiduciario, non trova razionale la ripetizione di qualsiasi tipologia di test, in assenza dell'insorgenza di nuovi sintomi respiratori

ORGANIZZAZIONE DEGLI AMBIENTI DI DEGENZA DEDICATI ALL'ISOLAMENTO

 Stanze dedicate in area non destinata al transito ordinario, ove possibile nella prossimità di una via di deflusso, con percorso di entrata e uscita preferenzialmente dedicato ai pazienti affetti da infezione da SARS-CoV-2

Stanza singola o cohorting in stanze a più letti, purché con bagno dedicato, ove disponibili camere di isolamento respiratorio a pressione negativa

Anti-stanza, prossima alle stanze di degenza, da dedicare alle procedure di vestizione e svestizione degli operatori sanitari

Carrelli di medicazione dedicati

Consulenze specialistiche svolte nell'ambiente di degenza e idoneo percorso per l'eventuale spostamento dei pazienti per procedure chirurgiche o radiologiche

Vitto consegnato da operatori formati e con utilizzo di appositi DPI, evitando contatti con pazienti e superfici

SANIFICAZIONE AMBIENTI

 Almeno due volte al giorno eseguita da personale addetto munito di appositi DPI e con dispositivi di pulizia monouso o dedicati

Le aree di intervento sanitario (stanze dei pazienti, aree di attesa, sale per le procedure mediche, sale di rianimazione) in cui sia stato visitato o ricoverato un caso sospetto o confermato di COVID-19, devono essere aerate adeguatamente per almeno un'ora

Fonte: Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere



GIOVANNI MIGLIORE
Presidente
Federazione
italiana
aziende sanitarie
e ospedaliere



**I CONTRATTI
I prezzi non si
modificano e la
fornitura non
si interrompe
perché è come
un servizio
pubblico**

CONTRATTO SOTTO ESAME AL MEF

Infermieri, dopo due anni premi Covid ancora fermi

Fatica a sbloccarsi il contratto 2019/21 dei 544mila dipendenti della sanità, fra cui i 277mila infermieri che aspettano l'arrivo in busta paga del «premio Covid». Il premio, sotto forma di aumento stabile in busta paga, ha rappresentato una delle bandiere della prima legge di bilancio in pandemia, quella di fine 2020 costruita dal governo Conte-2, ed è stato pensato per riconoscere economicamente il ruolo di prima linea svolto dagli infermieri nella lotta al virus. Ma da due anni a questa parte l'indennità, quantificata nell'ipotesi di contratto in un range da 62,81 a 72,79 euro lordi al mese a seconda dell'inquadramento, è rimasta lontana dai cedolini, dove arriverà appunto solo con l'entrata in vigore del contratto. Nei giorni scorsi il ministero dell'Economia è tornato a inviare all'Aran richieste di chiarimenti su più aspetti della preintesa firmata il 15 giugno, fra cui i meccanismi di carriera degli operatori sanitari e altre misure di spesa. A quasi tre mesi dall'accordo, insomma, la strada non sembra ancora spianata e a meno di un colpo di reni immediato vacilla l'obiettivo di una firma finale entro settembre. Prima di quel traguardo, infatti, oltre al via libera della Ragioneria e della Corte dei conti serve il passaggio in consiglio dei ministri per l'autorizzazione all'ok definitivo. Solo dopo scatteranno aumenti, stimati dal governo in circa 175 euro lordi medi al mese, arretrati e premio.

— **Gianni Trovati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infermieri&co, più posti ma meno candidati

Professioni sanitarie Test il 15 settembre

Scatteranno dopo domani gli esami per l'ammissione ai 22 Corsi di Laurea per Infermieri, Fisioterapisti, Tecnici sanitari e altre Professioni Sanitarie nei 39 atenei statali. In corsa ci sono circa 67.500 studenti che hanno presentato domanda per 29.808 posti a bando, di cui 17.972 sono per Infermieri, oltre la metà.

A mettere in fila tutti i numeri dei bandi per chi aspira a lavorare nella Sanità pubblica è Angelo Mastrillo Segretario della Conferenza nazionale corsi di laurea delle professioni sanitarie e docente in organizzazione delle professioni sanitarie all'Università di Bologna. Dalla sua fotografia emerge il calo in generale del numero delle domande presentate: dalle 72.822 dello scorso anno

(se si prendono in considerazione solo gli atenei statali, con le private si arriva a 78.074) alle attuali 67.804 domande (72.618 incluse le private) pari ad un arretramento del 7%. Un trend che continua ormai da diversi anni, basti pensare che 10 anni fa i candidati superavano abbondantemente i 100mila. Segno che questa carriera nelle professioni sanitarie sembra sempre meno attrattiva.

Un calo delle domande che avviene a fronte - questa la novità di quest'anno - di un aumento del +3,9% dei posti a bando, da 28.893 a 29.808, con un rapporto delle domande su posto (D/P) pari a 2,3 che scende dal 2,5 del 2021 e dal massimo di 4,9 registrato nel 2011.

Sono state invece 65.378 le domande presentate su 13.903 posti nelle Università statali per l'esame di ammissione per Medicina e Chirurgia ed Odontoiatria svoltosi il 6 settembre, con rapporto D/P di 4,7 che è il doppio del 2,3 del totale delle 22 Pro-

I posti negli ultimi 20 anni

ANNO	POSTI A BANDO	DOMANDE	RAPPORTO DOMANDE/POSTI
2022	31.625	72.618	2,3
2021	30.451	78.074	2,6
2020	26.602	77.177	2,9
2019	25.286	79.294	3,1
2018	24.681	79.450	3,2
2017	24.061	85.095	3,5
2016	25.205	86.709	3,4
2015	25.522	86.670	3,4
2014	26.608	88.230	3,3
2013	27.338	105.901	3,9
2012	27.327	119.654	4,4
2011	27.105	123.470	4,6
2010	28.142	121.038	4,3
2009	26.530	110.238	4,2
2008	26.720	89.642	3,4
2007	25.417	87.346	3,4
2006	25.048	79.521	3,2
2005	24.341	75.496	3,1
2004	23.205	63.830	2,8
2003	22.897	58.501	2,6
2002	21.411	53.870	2,5
2001	17.441	46.433	2,7

fessioni sanitarie. Rispetto alle 63.972 domande dello scorso anno per Medicina si rileva un aumento del +2,2%

Guardando meglio alcune professioni sanitarie (quelle con più di 800 posti a bando) si rileva in particolare un calo delle domande per gli infermieri del 9,2%, da 27.952 domande dello scorso anno alle attuali 25.380 su 17.972 posti con rapporto domande su posti di 1,4 (era 1,6 lo scorso anno). Per i fisioterapisti il calo dallo scorso anno è del 7,6%: da 21.851 a 20.200 su 2.622 posti (con rapporto domande/posti di 7,7 più basso del 8,4 dello scorso anno). Tra le professioni in controtendenza per le domande ci sono i tecnici di laboratorio: +3,6%, da 2.010 a 2.082 su 1.212 posti e un rapporto domande su posti di 1,7 come lo scorso anno. In crescita anche le domande per il bando da Igienisti Dentali: +8,4%, da 2.332 a 2.527 su 825 posti e un rapporto domande su posti di 3,1 come lo scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROPOSTA
**Rendere
cogente la
delibera Anac
che rivede i
prezzi e un
contributo per
l'energia**



IL SETTORE LAVANOLO DEGLI OSPEDALI

«Situazione insostenibile per imprese tra contratti bloccati e caro bollette»

«Tra l'estate 2021 e questo settembre abbiamo registrato una crescita del caro energia enorme con picchi di aumento dei costi di circa il 600 per cento. Nel 2019 la nostra bolletta energetica incideva sul 4% del volume d'affari con i prezzi di agosto si mangia circa il 25% dei ricavi». Andrea Gozzi è il direttore generale di Servizi Italia, società leader nel settore lavano che noleggia e lava biancheria e sterilizza lo strumentario chirurgico per le sale operatorie di circa 200 ospedali e ha ricavi per oltre 250 milioni di euro: in pratica una fetta importante (il 17%) del giro d'affari complessivo di questo settore che vale 1,5 miliardi e lavora anche tra l'altro per la ristorazione e il turismo. Quello di Gozzi è dunque un ottimo punto di osservazione per guardare un settore ora in grande sofferenza e che conosce bene anche attraverso Assosistema, l'associazione di categoria di cui è uno dei vicepresidenti.

Le lavanderie industriali oggi stanno pagando un conto salatissimo a causa dei rincari dell'energia: «Di fatto siamo come delle società energivore visto l'alto impatto delle bollette sui ricavi, ma non ci rientriamo in base ai parametri utilizzati per questo tipo di imprese».

Cosa rischiate con questi costi?

Noi siamo una grande società con le spalle robuste, ma siamo comunque in difficoltà mentre le aziende più piccole sono ovviamente quelle più esposte anche perché spesso hanno avuto a che fare con tariffe energetiche variabili. In ogni caso di fronte a questi costi abbiamo tutti un destino comune perché la situazione se continua così non è più sostenibile per nessuno.

Ma non potete rivedere i prezzi dei contratti?

I contratti derivano da gare d'appalto e i prezzi non sono modificabili, salvo in alcuni casi in cui è previsto l'adeguamento Istat, ma ciò non avviene per tutti i contratti. Insomma salvo eventi di carattere straordinario, come è stato con il Covid quando ci fu una delibera cogente dell'Anac per rinegoziare i contratti, i prezzi non si toccano. E almeno finora il caro energia non è stato considerato ancora un evento straordinario.

Ma cosa accade se interrompete il servizio?

I nostri contratti non possono essere interrotti per volontà nostra perché le nostre forniture sono equiparate a un servizio pubblico essenziale. Anche durante il Covid siamo stati riconosciuti come settore essenziale e così non abbiamo mai chiuso nemmeno durante il lockdown, anzi abbiamo lavorato di più visto il bisogno di più biancheria richiesta dagli ospedali. E così se interrompiamo le forniture può scattare la denuncia per interruzione di pubblico servizio per cui si rischiano sanzioni

anche dal punto di vista penale oltre alla precettazione da parte dei prefetti che potrebbero richiedere il mantenimento del servizio.

E quindi qual è la vostra proposta?

Se non possiamo interrompere il servizio e dunque non possiamo neanche utilizzare la cassa integrazione allora ci deve essere un intervento dello Stato. Tra l'altro c'è una delibera dell'Anac, la 369 dello scorso luglio, che prevede un aggiornamento dei prezzi di riferimento per le gare d'appalto nel settore del lavano. Si tratta di una rivalutazione importante di quasi il 12 per cento. Questa delibera però non è cogente, in pratica non ci sono obblighi di applicarla per gli enti sanitari che tra l'altro ci dicono che non hanno disponibilità di cassa, perché anche loro soffrono per questa situazione, o non hanno competenze perché la gara magari è stata bandita a livello regionale

E quindi?

Il Governo deve intervenire direttamente: innanzitutto bisogna rendere cogente questa delibera dell'Anac sull'aggiornamento dei prezzi e poi è necessario anche un intervento temporaneo con dei contributi per sostenere il costo della bolletta energetica.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biancheria per ospedali. Dal settore forniture cruciali

IMAGOECONOMICA





L'ITALIA DEL FARMACO

Boggetti (Alisei): «il 52% della produzione italiana di farmaci ha ricevuto convalida Ue, a riprova dell'innovatività della nostra produzione»



L'Asl evita il risarcimento se gli ausiliari sono assolti nel penale

Colpa medica

Ma l'eccezione deve essere opposta in maniera tempestiva

Giovanni Negri

In materia di colpa medica, la sentenza penale di assoluzione dei medici «perché il fatto non sussiste» permette alla Asl, chiamata in giudizio in sede civile, di evitare il risarcimento dei danni a beneficio degli eredi del paziente deceduto. Questo il principio di diritto affermato alla fine della sentenza della Cassazione 26811/2022, Terza sezione civile, depositata ieri.

La pronuncia ha accolto su questa base il ricorso presentato da una Asl che, in appello, si era vista condannare al pagamento di 180.000 euro a favore della moglie di un uomo ricoverato in ospedale e poi deceduto. Sul piano penale i medici ausiliari denunciati per omicidio colposo erano stati assolti con la formula dell'insussistenza del fatto, ma la Asl era invece stata citata in giudizio per risarcimento danni sottolineando la sua responsabilità solidale.

Per la Corte d'appello l'effetto preclusivo del giudicato penale, quanto all'accertamento che il fatto non sussiste o che l'imputato non lo ha commesso, si produce nel giudizio civile solo se le parti sono le stesse e, inoltre, nel civile vanno intesi in senso diverso gli

elementi della colpa e del nesso causale. Il giudice civile, quindi, può certo utilizzare gli elementi acquisiti nel procedimento penale per la decisione in quello civile, ma può tranquillamente arrivare a conclusioni diverse nella individuazione delle responsabilità.

Non di questo avviso è stata la Cassazione che, nella sua argomentazione, valorizza soprattutto l'articolo 1306 del Codice civile sull'opponibilità del giudicato nel rapporto tra creditore e debitori solidali. La norma, nel contesto della solidarietà passiva, sottolinea la sentenza, stabilisce da una parte che il giudicato già intervenuto tra il creditore e uno dei debitori solidali non ha effetto contro gli altri debitori, ma gli altri debitori possono opporlo al creditore. È tuttavia necessario che gli altri condebitori abbiano sollevato tempestivamente l'eccezione, visto che questa non è rilevabile d'ufficio.

E allora, osserva ancora la Corte sul piano sostanziale, essendo unico il fatto dannoso imputabile a tutti i condebitori (struttura sanitaria e personale medico) e considerato il fatto colpevole dei medici come elemento costitutivo della responsabilità della Asl, chiamata a rispondere degli ausiliari, «il giudicato che escluda l'illecito colpevole degli ausiliari potrà essere opposto, per escludere la propria responsabilità civile, dal condebitore struttura sanitaria (che non abbia partecipato al giudizio in cui lo stesso giudicato si è formato) al creditore danneggiato».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Le iniziative in tutta Italia

Il mese dell'Alzheimer, non dimentichiamo chi «dimentica»

Settembre si tinge di viola. È il colore di un fiore, il «non ti scordar di me», simbolo della malattia di Alzheimer. In tutto il mondo questo mese è dedicato infatti a «chi dimentica», e culmina il 21 settembre nella Giornata mondiale dell'Alzheimer. Un mese e un giorno simbolo per aiutare i pazienti e i loro caregiver. Sono circa 58 milioni le persone nel mondo affette da qualche forma di demenza: una cifra destinata a raddoppiare ogni 20 anni. In Italia, si contano circa un milione di casi. E quest'anno

sono davvero tante le iniziative in programma. A cominciare da Milano dove, lunedì 19 settembre presso l'Istituto dei Ciechi e in contemporanea diretta streaming su Facebook, Federazione Alzheimer Italia organizza con Associazione Alzheimer Milano il convegno «Lotta allo stigma, qualità della vita: la strada per l'inclusione delle persone con demenza, giovani e anziane». Una occasione per fare il punto su nuovi servizi, politiche e strumenti avviati per migliorare l'assistenza alle persone con demenza, grazie alla

partecipazione di esperti tra i quali il farmacologo Stefano Govoni, i geriatri Paola Galetti e Antonio Guaita, Cristiano Gori, coordinatore del «Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza»; per la Federazione Alzheimer Italia la presidente Gabriella Salvini Porro. A Trieste, invece, l'Associazione De Banfield organizza tra le altre cose l'Autobus dei Ricordi, un bus di linea colorato di viola che girerà per le strade di città e provincia per tutto il mese. www.alzheimer.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cosa fare in campo clinico per la prevenzione VIOLENZE DI GENERE, CASI DA PSICHIATRIA

di **LUCA CASTELLETTI E JACOPO SANTAMBROGIO***

La violenza di genere (fino al femminicidio) è un fenomeno sociale preoccupante. Fattori psicologici, sociali, culturali concorrono nel produrre risposte violente all'interno di rapporti critici e di dinamiche di potere nella coppia. Spesso la morte della donna avviene in prossimità di una separazione definitiva. Sono 65 le donne uccise in Italia nel 2022. Si tentano risposte in campo giuridico e politico. Ed in campo psichiatrico? Quali sono le conoscenze, le skills, le prassi di intervento? Dagli articoli di cronaca sui femminicidi la psichiatria è la «grande dimenticata», sebbene i fattori alla base del conflitto uomo-donna, fino al passaggio all'atto, abbiano una evidente origine psicologica e, spesso, vedano la co-presenza di un disturbo e di comportamenti disadattativi. Come prevenire questo fenomeno dilagante? Il tema della prevenzione rispetto a comportamenti abnormi etero-offendenti è vasto, tocca contesti culturali, educativi, legislativi ed anche territori di tipo psicologico-psichiatrico. È stato oggetto di ricerche in ambito criminologico e sulla pericolosità sociale psichiatrica. Le evidenze scientifiche indicano che l'utilizzo di strumenti di prevenzione di condotte antisociali in coloro che già si sono resi autori di violenze, aumenta la possibilità di prevenire la ri-espressione di tali comportamenti. Gli strumenti ora più accreditati sono la checklist canadese Sara (Spousal Assault Risk Assessment Guide) del tipo clinico-

strutturato (adattamento italiano, prof. Baldry), oppure scale più di tipo attuariale come la Odara, (Ontario Domestic Assault and Risk Assessment), la Dvi, (Domestic Violence Inventory), o Irad, (Idaho Risk Assessment of Dangerousness Tool). In particolare quelle scale che includono variabili del tipo statico attuariale con quelli di tipo dinamico e basati sulle caratteristiche del singolo individuo si sono rivelati utili ausili per la valutazione ed il monitoraggio dei percorsi di trattamento per soggetti maltrattanti. L'approccio è di tipo diacronico: quanto si è osservato nel presente trova corrispondenze nell'anamnesi della persona, nella presenza di eventi traumatici o di vittimizzazione o nell'espressione di comportamenti disfunzionali (ad esempio l'uso di sostanze). Nei centri antiviolenza le checklist di tipo clinico-strutturato - ancora poco presenti - potrebbero rappresentare un prezioso ausilio per stimare la gravità offesa del soggetto e le potenzialità di trattabilità. L'équipe curante può monitorare il percorso avviato, verificando se l'intervento è stato efficace o meno. Questi strumenti sono un ausilio prezioso per intervenire in modo terapeutico sulla condizione psichica dell'offender e quindi favorire un dialogo fecondo con l'area giuridica, finalizzato alla prevenzione della violenza di genere.

*Psichiatri (Ausl Reggio Emilia- Ast Monza e Brianza)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettera-appello di familiari, pazienti e operatori dopo l'impennata del post-pandemia

Salute mentale: «Chiunque vinca le elezioni si ricordi di noi»

Nel 2020 - lo dice il rapporto più aggiornato del Ministero - sono state esattamente 728.338 in Italia le persone con problemi di salute mentale assistite dai servizi specialistici: oltre il 53% donne, quasi il 70% al di sopra dei 45 anni con la concentrazione più alta nella fascia 55-64. Ma il rilevamento non comprende ancora - quanto a dati definitivi - l'impennata degli ultimi due anni di pandemia. E i servizi disponibili sono molto al di sotto delle necessità mentre «la nostra quotidianità è fatta di una solitudine protratta negli anni» a fronte di percorsi di cura che spesso non offrono interventi sufficienti né efficaci: riteniamo che sia nostro diritto avere servizi adeguati a problemi sempre più complessi,

aggravati da due anni di pandemia che hanno colpito soprattutto le persone più giovani». È questo solo uno stralcio della lettera-appello che «Campagna Salute Mentale» con Unione regionale associazioni per la salute mentale e Rete utenti salute mentale - in rappresentanza di familiari, operatori, cittadini e persone sofferenti - ha indirizzato dalla Lombardia a tutti i candidati e le candidate alle prossime elezioni. Chiedono più investimenti in strutture e personale, maggiori opportunità di vita e di relazione per le persone sofferenti, sostegno alle famiglie, salvaguardia dei loro diritti e della loro dignità, denunciano i danni derivanti dall'accorpamento dei Centri psicosociali e ovviamente dalla chiusura o

riduzione di numerosi reparti psichiatrici di diagnosi e cura. «Il disagio mentale - scrivono - nasce nei luoghi di vita e di lavoro e si cura nelle comunità, con l'apporto delle comunità stesse. Riteniamo che l'efficacia degli interventi non possa prescindere dall'implementazione della sanità territoriale, di prossimità, di qualità, gratuita e per tutti, mentre constatiamo che nel decreto 77/2022 sull'Assistenza territoriale che riforma il settore un punto centrale come la salute mentale di fatto è assente». E concludono: «Chiediamo a chi governerà il Paese di dare seguito e concretezza agli impegni condivisi negli ultimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ControCorrente**Enti e associazioni
Le bollette impossibili**

di GIULIO SENSI

12

L'inchiesta

Le organizzazioni non profit in difficoltà per i costi energetici aumentati

A rischio chiusura centri che garantiscono servizi ad anziani, bambini, disabili

Allarmi da Anpas, Misericordie, Croce Rossa, Csv e da tante piccole realtà

Tutti esclusi dagli sgravi fiscali previsti dal governo: «Ma serve un fondo ad hoc»

Il caro-bollette spegne gli aiuti

di GIULIO SENSI

Fra le vittime della tempesta che si abbatte su costi energetici c'è un pezzo di Paese che non può permettersi di morire: sono le organizzazioni non profit che tengono in piedi le strutture residenziali e i centri diurni per anziani e disabili, trasportano o assistono a casa malati e persone non autosufficienti, gestiscono gli impianti dove i giovani imparano i valori dello sport e del rispetto. «I dati - racconta Luca Degani, presidente di Uneba Lombardia, l'organizzazione di categoria del settore sociosanitario, assistenziale ed educativo - parlano chiaro. Abbiamo 450 enti associati in tutta la regione e gestiamo 1000 servizi residenziali, diurni e domiciliari per anziani e disabili. Con l'aumento dei costi energetici abbiamo già avuto una crescita di 10 euro al giorno per persona assistita. Per una struttura di medie dimensioni, 120 posti letto, sono più di 400.000 euro in più all'anno. Parliamo di persone in condizioni di fragilità con il bisogno di temperature equilibrate

che non possono scendere sotto i 20 gradi. Per ora stiamo sostenendo noi questi costi, ma fino a quando ci riusciremo?».

Gli allarmi si stanno moltiplicando: a Palermo il presidente del Centro di accoglienza Padre Nostro fondato da don Pino Puglisi, Maurizio Artale, ha denunciato il rischio chiusura di 20 centri che impiegano 13 dipendenti e danno servizi ai bambini, alle famiglie, agli anziani e coinvolgono i detenuti che scontano la pena con i servizi sociali. Il presidente nazionale della Uisp Tiziano Pesce denuncia come per riscaldare l'acqua delle piscine si paghi anche il 400% in più. «Le associazioni e le società sportive - afferma Pesce - sono allo stremo. Anche un bocciodromo, che ha bisogno di essere illuminato e riscaldato perché frequentato da persone spesso anziane o fragili, rappresenta per molti centri piccoli e grandi un

presidio di relazioni e di vita da non abbandonare». L'aumento non tocca solo i costi di energia e gas, ma anche trasporti, personale e materiali. I mezzi della Croce Verde di Torino percorrono un milione di chilometri all'anno per soccorrere chi sta male, assistere malati, aiutare persone con disabilità.

Le convenzioni

«Su un bilancio di sei milioni di euro - racconta Mario Moiso, commercialista, volontario e presidente dell'organo di controllo di Anpas Nazionale - abbiamo nel 2022 un aumento dei costi di 300.000 euro. Quelli di carburante sono molti 65.000 euro, ma non sono gli unici. Tutto grava sulle nostre casse: materiali sanitari, abbigliamento, energia elettrica, pulizia e disinfezione delle sedi e dei mezzi, manutenzione. Resistiamo perché siamo una struttura grande, ma le associazioni più piccole rischiano di chiudere. Le convenzioni con gli enti pubblici e le aziende sanitarie funzionano ad acconto basato sui costi dell'ultimo o penultimo consuntivo, ma tutti stanno pagando energia, benzina e stipendi a prezzi attuali. Il Terzo settore sta facendo da banca per l'ente pubblico e corre il rischio di trovarlo non pronto a gestire questa situazione».

Gli allarmi si stanno moltiplicando e stanno arrivando da tutte le realtà che gestiscono servizi sanitari, sociosanitari e di protezione civile come Anpas, Misericordie e Croce Rossa e dai Centri di servizio per il volontariato. «Dobbiamo renderci conto - aggiunge Moiso - che in Italia un pezzo importante di sistema sanitario soprattutto al Nord e al Centro si basa sul Terzo settore. Alcune aziende sanitarie sono più attente e considerano già qualche incremento, ma serve più attenzione». La crisi tocca un settore che conta più di 300.000 organizzazioni, impiega 850.000 dipendenti e mobilita sei milioni di volontari.

Provvedimenti

«L'impatto - spiega il direttore del Forum nazionale del Terzo settore Maurizio Mumolo - si rovescia su tutti: sia gli enti di natura associativa sia imprenditoriali. In alcuni settori produce effetti più gravi, in altri meno, ma è un problema serio perché i servizi svolti dal Terzo settore non hanno le caratteristiche del mondo delle imprese, dal momento che non ci sono clienti su cui scaricare le spese che aumentano». Fra le misure che il governo ha iniziato ad adottare per fronteggiare la crisi dei costi energetici il Terzo settore non è compreso. «Sono rivolte alle famiglie in difficoltà e alle imprese energivore - afferma la portavoce del Forum Vanessa Pallucchi -, ma è necessario agire subito per estenderle al non profit. Serve un provvedimento ad hoc, perché la misura dello sgravio fiscale per il mondo associativo che non svolge attività commerciale ha poco sen-

so. Va individuato un fondo dedicato a cui poter attingere». «Le norme - conclude Degani - non possono essere fatte solo per le imprese. Una proposta potrebbe essere anche un ragionamento analogo allo sgravio fiscale, con la creazione di un credito di imposta che non si giochi sul fisco, ma sui contributi previdenziali dei lavoratori. Questo per garantire i livelli essenziali di assistenza ed evitare che ci siano altri costi a carico delle famiglie che già vivono la crisi sulla loro pelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

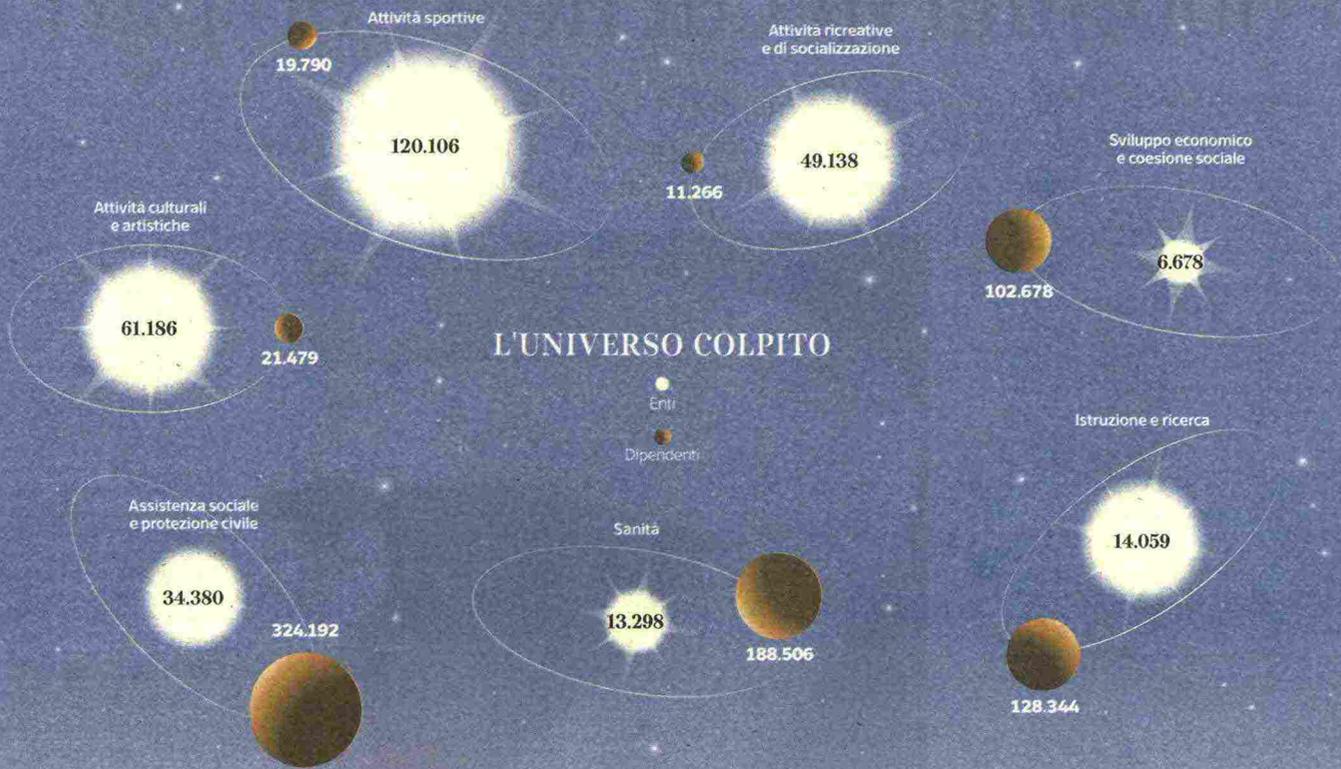
«Non si può pensare solo alle imprese: si potrebbe immaginare un credito di imposta che si giochi sui contributi previdenziali dei lavoratori, non sul fisco»

Luca Degani

«Un problema serio perché i servizi del Terzo settore non hanno le caratteristiche del mondo delle aziende: non ci sono clienti su cui scaricare le spese»

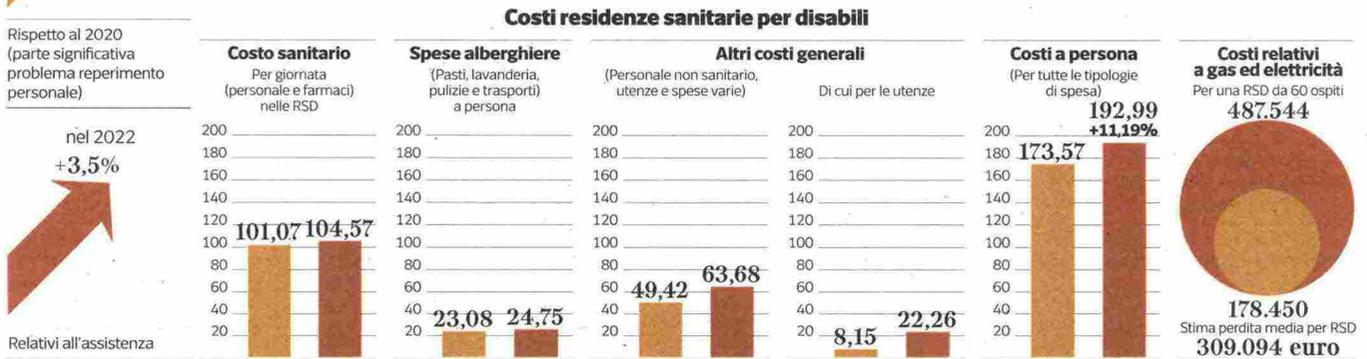
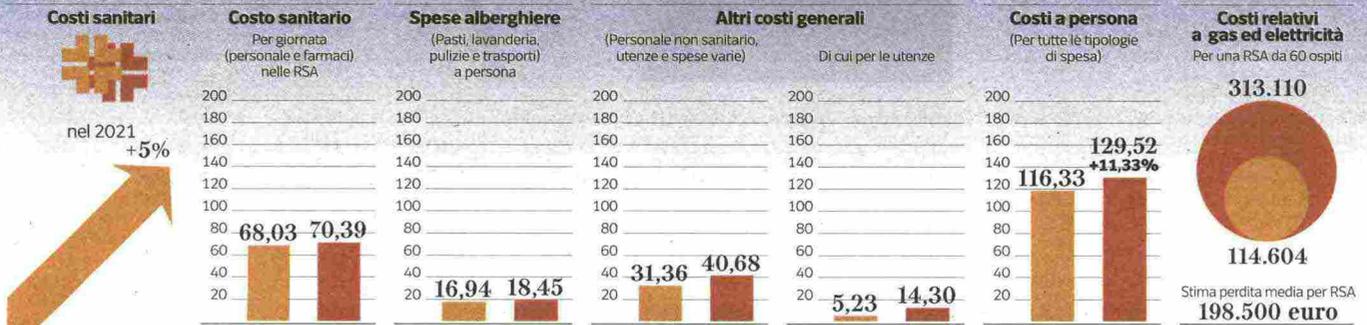
Maurizio Mumolo

Energia, quanto mi costi



IL CASO RSA Costi residenze sanitarie assistite (anziani)

■ nel 2021 ■ nel 2022



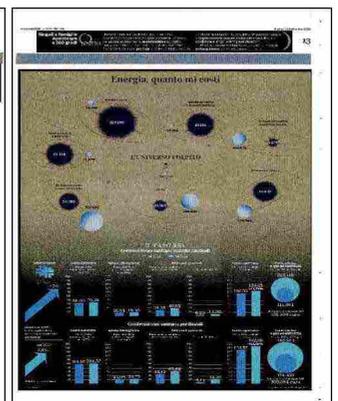
Fonte: Uneba. Infografica: Iuri Ivan Igor Piria (L'Ego-Hub)

**Singoli e famiglie
Assistenza
a 360 gradi**



Uneba (Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale) è una organizzazione di categoria del settore sociosanitario, **assistenziale** e educativo con quasi 1.000 enti associati in tutta Italia. Dal 1950 è a fianco di chi aiuta i più fragili e nelle sue strutture conta

più di 45mila lavoratori. La mission di Uneba è concorrere al **miglioramento morale, materiale e sociale** della condizione di singoli e famiglie in situazioni di difficoltà, promuovendone la responsabile e integrale **partecipazione** alla società. www.uneba.org



Male nostrum Epilessia, lo stigma dura

di MARGHERITA DE BAC

14

Male nostrum

Epilessia, Simona e gli altri: i 600mila di cui nessuno parla

Stigma duro a morire: «Io, fuori dal concorso per la mia malattia»

Seconda emergenza neurologica in Italia, ma pochi i centri di cura

Scuole impreparate, solo 4 Regioni attrezzate, legge ferma dal 2018

di MARGHERITA DE BAC

Qualche mese fa Simona, 30 anni, piemontese ha scritto una lettera all'International Bureau Epilepsy (Ibe) per raccontare la sua storia: «Sono epilettica da quando avevo 12 anni, dal 2012 vengo curata, nel 2016 mi sono laureata. Lavoravo in un centro di soccorso notturno, poi ho deciso di partecipare a un concorso di selezione come capo stazione. Sono stata dichiarata inadatta dalla commissione medica, successivamente un perito delle Ferrovie dello Stato ha invece messo nero su bianco che ero da ritenere idonea a svolgere quella funzione. Pochi giorni fa ho ricevuto la comunicazione dalle FS. Non assunta per inabilità a ricoprire il posto di capo stazione». Rende pubblica la sua denuncia Francesca Sofia, presidente di Ibe, prima donna e prima italiana a ricoprire questo incarico, relatore del convegno organizzato in Senato per sensibilizzare decisori e addetti ai lavori: «È un esempio di stigma istituzionale legittimato. In molti Paesi la condizione delle persone con epilessia è molto peggio».

Neuroni

Come ha testimoniato Simona (che farà ricorso) in Italia la situazione è irrisolta. Anche qui è una malattia ne-

gletta perché avvolta dalla mancanza di conoscenza. Torna a rivendicare il diritto alla visibilità la Lice, Lega italiana contro l'epilessia, non un'associazione ma l'unica società scientifica italiana, cui fanno riferimento 200 specialisti (non solo epilettologi, anche chirurghi, pediatri, neurologi, psichiatri) e almeno la metà dei pazienti avviati alle cure (in tutto sono 600mila). Oriano Mecarelli, past president di Lice, elenca gli errati pregiudizi, partendo dai non: «La malattia non è un disturbo mentale, non è una malattia strana, non si esprime sempre allo stesso modo, non sempre esordisce nell'infanzia, non sempre è incurabile». E allora chiariamo.

È una patologia cronica causata da una popolazione di neuroni che diventano ipereccitabili determinando le crisi. Esordisce in età pediatrica e a volte nella terza e quarta età. Esistono forme benigne che possono sparire e poi tornare, anche se curate bene, e forme gravi la cui presa in carico è più complessa. Non si può parlare di guarigione, al massimo di remissione perché, anche se regrediscono, non è certo che le crisi un giorno non possano ricomparire. Dove curarsi?

Quattro sole Regioni hanno percorsi dedicati, organizzate con centri multidisciplinari. Il risultato è che c'è una intensa migrazione da una parte all'altra della penisola per trovare assisten-

za e competenze. L'attuale presidente di Lice è Laura Tassi che mette a fuoco altre criticità: «La chirurgia è sottoutilizzata perché i pazienti hanno paura o arrivano tardi quando non si può più operare, oppure perché esistono pochi centri. La diagnosi è per la vita, l'epilessia è una malattia cronica anche quando viene curata bene. In vari casi si risolve lasciando libero il paziente per almeno 10 anni di cui 5 senza il supporto delle cure». A volte la risoluzione è spontanea, tra il 30 e 40 per cento delle persone con epilessia sono resistenti ai farmaci quindi continuano ad avere crisi, unica alternativa le cure palliative che non significano inefficacia ma che intervengono solo sui sintomi. Si tratta di dieta chetogenica, stimolazione del nervo vago e altre. Laura Tassi chiede come Lice che queste alternative siano «messe a disposizione di coloro che non possono usufruire della chirurgia tradizionale».

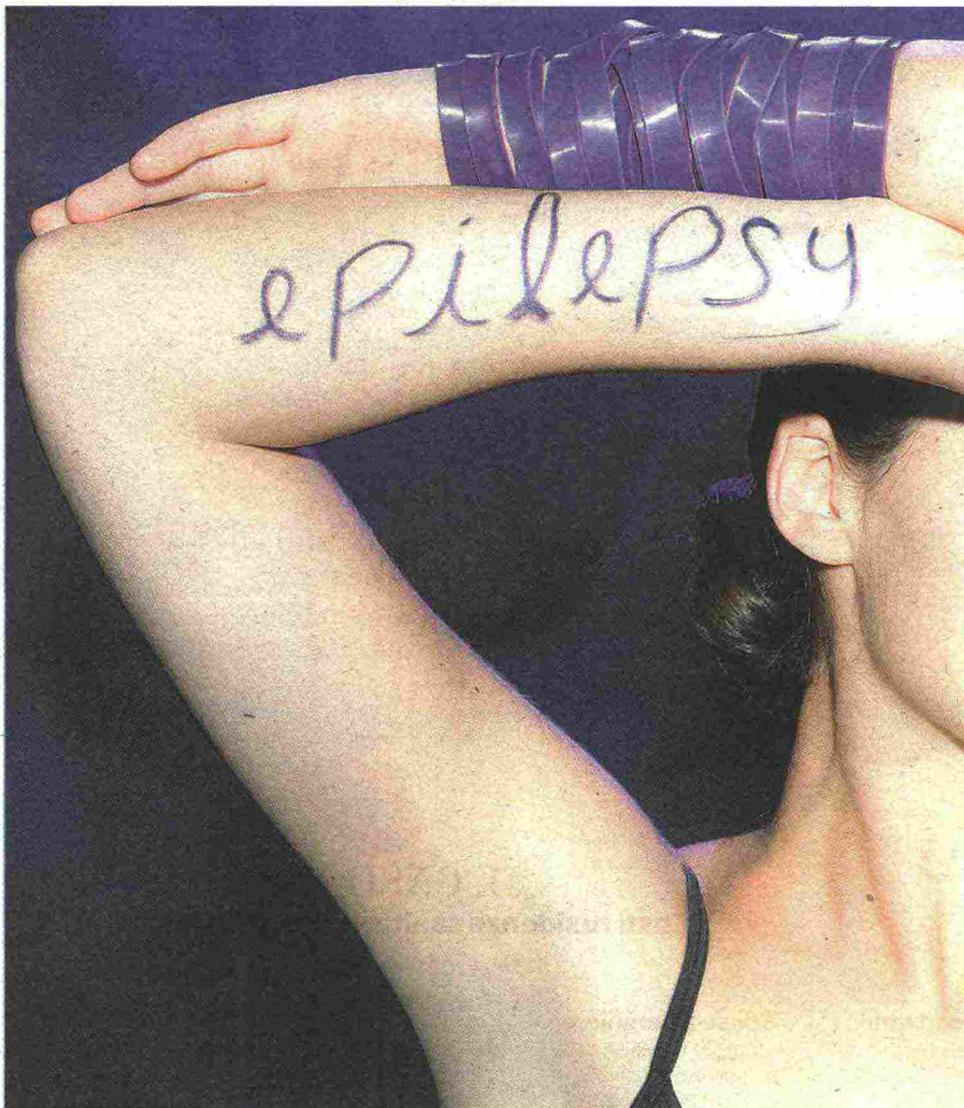
Terapie? Ce ne sono decine, di prima, seconda, terza e quarta generazione, a volte ne vengono prescritte fino a 4-5 assieme. C'è ancora molta paura e im-preparazione da parte di chi non conosce. Gli insegnanti dovrebbero essere formati a intercettare le crisi a scuola, agli alunni dovrebbe essere spiegato quello che succede al compagno di classe «strano». Una legge è in discussione in Parlamento dal 2018, ora è ferma al Senato e, col rinnovo del governo

e della compagine parlamentare, ci si aspetta un nuovo, lungo silenzio. Tra l'altro viene sciolto il nodo del termine appropriato con cui indicare le forme benigne. Non si può parlare di guarigione, ma di remissione o risoluzione. Ci si sofferma sui dettagli, facendo attendere le famiglie in cerca di attenzione e comprensione.

A ogni età

L'epilessia è la seconda emergenza neurologica dopo l'ictus ischemico. Colpisce una persona su 100, nei Paesi a basso sviluppo i numeri sono più alti, nel mondo sono 50 milioni i pazienti. La patologia può insorgere a ogni età, con due picchi di incidenza. Nei primi anni di vita e in età avanzata, circostanza sempre più frequente. Da noi ogni anno sono 86 i nuovi casi nel primo anno di vita, 20-30 in età giovanile/adulta e 180 dopo i 75 anni. Alla base dell'alta incidenza nell'infanzia persistono fattori genetici e patologie malformative o tumorali. Per gli over 75 la causa risiede nel concomitante aumento delle patologie potenzialmente epilettogene legate a questa fase della vita. Ictus cerebrale, malattie neurodegenerative, tumori e traumi cranici. Un terzo dei malati di epilessia non è sensibile ai farmaci e rappresenta la maggiore quota di spesa per il servizio sanitario nazionale e per i caregivers.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GETTY IMAGES

La storia

L'Ufficio Internazionale per l'Epilessia (Ibe) è una ong fondata nel 1961 www.ibe-epilepsy.org



50

Sono i milioni di persone colpite da questa malattia nel mondo

86

È la media dei casi annualmente diagnosticati in Italia nel primo anno di vita dei bambini, 180 quelli tra gli over 75 e 20-30 tra gli altri

«È una patologia cronica anche quando curata bene, il 30-40% dei pazienti è resistente ai farmaci»

Laura Tassi, presidente Lice



COVID-19

Ventilazione nelle scuole, nell'Ue spendono e noi no

RIENTRO IN CLASSE Per i sistemi di filtraggio dell'aria la Germania ha stanziato 200 mln, 80 la Francia. In Italia si aprono le finestre

» **Alessandro Mantovani**

In Germania il governo federale, quello vecchio di Angela Merkel, nel giugno 2021 ha stanziato 200 milioni di euro e offre fino a 500 mila euro per ciascuna scuola per l'acquisto di sistemi fissi di filtraggio dell'aria. In Irlanda Norma Foley, ministro dell'Istruzione di centrodestra, ha destinato 62 milioni dei fondi contro il Covid ai sistemi di ventilazione per le scuole. Nei Paesi Bassi hanno stanziato 360 milioni su tre anni nell'ottobre 2020: è il Paese europeo che ha fatto di più secondo i calcoli del comitato francese *nou-saerons.fr*. Protestano perché la Francia ha fatto meno: 80 milioni di euro che vuol dire 1,2 per abitante contro gli 8 dei tedeschi, i 12 degli olandesi e i 30 e i 32 di Stati Uniti e Canada.

L'Italia non è pervenuta, da noi mediamente fa più caldo e nelle scuole si aprono le finestre, se poi entrano polveri sottili e altri inquinanti pazienza. Peraltro, la Società italiana di medicina ambientale (Sima), in uno studio su scuole pugliesi, ha rilevato che nel 45% dei casi aprire le finestre non basta. Ma insomma gli impianti di ventila-

zione meccanica controllata, evocati e invocati nei momenti più bui della lotta al Covid, sono rimasti sulla carta nelle dichiarazioni dei politici e in qualche ordine del giorno che non vincola nessuno. Li hanno pochissimi istituti. Il Comitato IdeaScuola, che riunisce genitori e insegnanti impegnati per limitare l'impatto della pandemia sulle scuole, per ora ha perso la battaglia. C'è solo da sperare che il Covid si ritiri da solo.

IL FISICO "IMPIANTI UTILI ANCHE CONTRO L'INQUINAMENTO"

"Quegli impianti non servono solo contro il virus e in generale contro gli agenti patogeni, ma anche contro l'inquinamento, le cosiddette polveri sottili e molto altro, che per oltre il 90% vengono inalati in ambienti chiusi, non all'aperto", spiega Giorgio Buonanno, ordinario di Fisica tecnica al Dipartimento di ingegneria civile e meccanica dell'Università di Cassino e al Laboratorio per la qualità dell'aria della Queensland University of Technology di Brisbane (Australia), che collabora con IdeaScuola. "I ritardi - dice ancora Buonanno - ci sono stati anche in altri Paesi perché l'Organizzazione mondiale della sanità fino alla fine del 2021 negava la trasmissione aerea del virus, ma ora cominciano a investire". Insieme a Luca Ricolfi che insegna Psicometria a Torino e ai suoi colleghi Luca Stabile di Cassino e Lidia Morawska di Brisbane, Buonanno ha condotto uno studio, in attesa di revisione e disponibile in preprint su *ar-*

xiv.org, che dimostra come gli impianti di ventilazione riducano i contagi da Sars-Cov2 di circa l'80%. Hanno ottenuto questo risultato studiando i dati di 10 mila aule scolastiche nelle Marche, di cui 316 erano equipaggiate con gli impianti in questione. "Mi ha contattato anche l'Ufficio tecnico della Casa Bianca, negli Usa intendono investire nella ventilazione", racconta.

IL DECRETO "INAPPLICABILE" PER LE AGENZIE REGIONALI

Qui invece il Comitato IdeaScuola, come racconta Stefania Sambataro, sollecita i dirigenti scolastici via pec affinché mettano in pratica le impossibili norme del Dpcm del 26 luglio scorso. Dispone che i presidi chiedano alle Asl e alle Arpa (le agenzie regionali per l'ambiente) di monitorare la qualità dell'aria e poi chiedano interventi ai proprietari degli edifici, per lo più enti locali senza un euro in cassa. "I dirigenti rispondono, alcuni fanno sapere che hanno installato sanificatori dell'aria, altri ringraziano e assicurano che metteranno in atto tutte le disposizioni". Chissà come visto che le Arpa si ritengono competenti solo per l'esterno, non per gli ambienti chiusi. E non c'è nemmeno una norma su tempi e modalità del monitoraggio. "Mica si fa in un giorno: bisogna mettere delle macchine, lasciare dei filtri, poi portarli in laboratorio", dice il responsabile di un'Arpa regionale. "Dovremmo monitorare l'aria nelle 8.000 scuole della Lombardia o nelle 5.000 del

Lazio?". Perplesso anche un dirigente di un'importante azienda sanitaria pubblica, critico anche su impianti di ventilazione "stratosferici, insostenibili sul piano economico e anche dal punto di vista energetico". Dall'Emilia-Romagna al Veneto e all'Abruzzo le Arpa hanno già detto no, il caso finirà in conferenza Stato Regioni. Il Dpcm è "inapplicabile e insostenibile", ha scritto il Coordinamento interregionale dell'Area prevenzione e sanità pubblica. Lo cambieranno? Il ministero dell'Istruzione invita a chiamare la Salute: "Noi abbiamo dato solo il concerto". La Salute, però, tace.

Nelle Linee dell'Istituto superiore di sanità trasfuse nel Dpcm, oltre ai sanificatori dell'aria, si accenna al monitoraggio dell'anidride carbonica (CO2) che misura l'aria respirata da altri. "Sotto i 700 ppm (parti per milione, ndr) il rischio di respirare aria emessa da altri è inferiore all'1%. Abbassando la probabilità di respirare aria emessa da altre persone il rischio contagio è contenuto. Certo, così non si risolve il problema di inquinanti ed allergeni e le finestre vanno aperte con sprechi energetici - dice Sambataro -, ma è la misura più economica per mitigare il rischio contagio e avere subito contezza della qualità dell'aria nelle aule senza muovere Arpa e Asl. Peraltro con livelli di CO2 alti, si abbassano attenzione e concentrazione per via di mal di testa, affaticamento eccetera. Ne guadagna anche l'apprendimento".

IL COMITATO
"COMPRATE
ALMENO
I RILEVATORI
DI CO2"



Prima campanella
L'ingresso ieri al liceo Galileo Ferraris di Torino
FOTO ANSA



● **L'intervista****Speranza: sanità e fondi blindiamo l'agenda Sud**

Lorenzo Calò a pag. 5

L'intervista Roberto Speranza

«Fondi, diritti e salute blindiamo l'agenda Sud»

► Il ministro candidato al proporzionale nel Pd: ► «Sulla sanità risorse ordinarie incrementate con Flat tax e autonomia la destra guarda al Nord in Campania fino a 10,8 miliardi in tre anni»

Lorenzo Calò

Ministro Roberto Speranza, candidato capolista nel Pd alla Camera nel proporzionale Campania I-Napoli (ieri in città per un dibattito sul Mezzogiorno, al Salone Margherita), mancano dodici giorni al D-day elettorale: stando ai sondaggi il centrodestra si avvia a una vittoria schiacciante. È tutto già scritto?

«No, la partita è molto aperta. In questo momento il nostro più grande nemico è l'astensione. Soprattutto a Napoli nelle ultime tornate elettorali, come le amministrative, si è registrato un tasso altissimo di disaffezione al voto, circa il 50%. Questa alta soglia di indecisi o astenuti va recuperata. È fondamentale far capire a queste persone che il risultato elettorale del 25 settembre peserà sulla loro vita. L'esito del voto, inciderà sensibilmente sulle condizioni di vita specialmente nel Mezzogiorno».

Non è un po' semplicistico dire che se vince il centrodestra sarà danneggiato il Sud?

«Parlano i fatti. La Lega ha ottenuto l'assenso di Fdi e Forza Italia sul loro impianto di regionalismo differenziato sfrenato la cui idea di fondo è che ogni territorio trattiene per sé le risorse del gettito fiscale che incassa. Questo scenario sciagurato determi-

nerebbe un colpo alle regioni meridionali e alla qualità di servizi essenziali come scuola e sanità. Noi riteniamo che questa impostazione spezzi l'unità nazionale, interrompa il vincolo di solidarietà tra territori e indebolisca ulteriormente il Sud».

Ma così non si rischia di tornare al solito assistenzialismo meridionalista che finirà per inimicarvi le regioni del Nord, già ora governate dal centrodestra?

«Noi siamo per una forma di federalismo solidale, che non lasci indietro nessuno, esattamente il contrario dello scellerato disegno leghista. Questo è un argomento molto forte per partecipare al voto del 25 settembre».

Letta con Emiliano e De Luca sta rilanciando il patto per il Sud: su quali altre basi state lavorando?

«Serve puntare su sviluppo economico e inclusione sociale. Il lavoro è la chiave fondamentale. La destra con la Flat tax favorisce solo chi ha di più. Prevedere un'aliquota unica per chi è milionario e per chi ha un reddito molto più basso è una grande ingiustizia che certo non aiuterà le zone del Paese a più debole tasso di sviluppo».

E da questo punto di vista i servizi offerti in Lombardia non sono gli stessi offerti in Campania. Prendiamo la sanità, per esempio...

«Da ministro ho lavorato per far crescere il finanziamento del servizio sanitario nazionale. Quando sono arrivato il Fsn veniva finanziato con 114 miliardi con una crescita media annua di circa un miliardo l'anno. Dopo tre anni di lavoro sul fondo ci sono 124 miliardi. Dieci miliardi in più, più del triplo della quota aggiuntiva che si metteva prima».

Ma non basta solo elargire risorse, è d'accordo?

«Le risorse sono essenziali ma altrettanto importanti sono le riforme. Abbiamo approvato quella, determinante, dell'assistenza sanitaria territoriale e stiamo investendo di più sul personale. È cruciale il sensibile incremento delle borse di specializzazione in medicina. Ne abbiamo finanziate 17.400 l'ultimo anno, il triplo rispetto a tre anni fa, il doppio rispetto a due anni fa. Grazie a questo intervento abbiamo superato l'imbuto formativo che impediva di fatto la disponibilità di figure mediche specialistiche nelle nostre strutture».

Intanto è tornato di grande attualità il tema del numero programmato a Medicina e dell'abolizione dei test di ammissione: che ne pensa?

«Fino ad ora il vero tema era la scarsità di specialisti, non di laureati in medicina che c'erano ma erano intrappolati nel cosiddetto imbuto formativo. Oggi è un problema superato. A noi inte-

ressa l'articolo 32 della Costituzione, garantire a tutti una sanità di qualità. Avendo eliminato l'imbuto formativo, avremo con gli investimenti degli ultimi due anni altri 30mila medici specialisti opportunamente formati. Le altre discussioni mi pare abbiano più il sapore elettorale».

La misura 6 del Pnrr riguarda gli interventi in campo sanitario. Non c'è il rischio che le voci di spesa siano sbilanciate troppo sulla dotazione infrastrutturale e troppo poco sulla formazione professionale degli operatori sanitari?

«Una parte delle borse, anche per la medicina generale, è finanziata proprio grazie al Pnrr. Il vero nodo che resta è rappresentato dal superamento dei tetti di spesa e in modo particolare di quello per il personale. Nell'ultima legge di bilancio per la prima volta si finanzia fuori dal tetto di spesa un miliardo per la spesa del personale da destinare alla

rete di assistenza territoriale. Per me la politica dei tetti va complessivamente superata. Per ora lo abbiamo alzato del 10%».

A proposito del riparto dei fondi: più volte il governatore della Campania De Luca ha polemicizzato con lei e con il governo ritenendo i criteri non congrui e penalizzanti per la Campania. La Regione ha persino presentato ricorso al Tar del Lazio. E ora?

«Sono due anni che il criterio di riparto dei fondi è stato ritoccato a favore del Sud: non è più basato solo sull'anzianità della popolazione, come sempre avvenuto in passato. Io ho previsto nel "patto per la salute" altri correttivi che facciano pesare l'indice di deprivazione delle regioni».

Però De Luca ha accusato lei e il governo di "furto" di fondi ai danni della Campania...

«Posso dirle che ho firmato io la fine del commissariamento che durava da dieci anni per la sanità

campana. Quando sono diventato ministro nel 2019 la Campania riceveva come Fsn 10,184 miliardi. Oggi ne riceve 10,834. In aggiunta a queste risorse ha ottenuto altri 2,591 miliardi come finanziamento extra tra risorse Pnrr e ulteriori progettualità».

Allora in campagna elettorale avete siglato la pace?

«Io non ho mai fatto polemica con nessuno. Il mio obiettivo è asciugare l'area dell'astensione e della sfiducia ed evitare che vinca una destra che invece porterà il Paese e il Mezzogiorno a sbattere».

Intanto Giorgia Meloni sembra essere inarrestabile: come se lo spiega?

«Meloni si tinge di nuovo ma è stata ministro per oltre tre anni con Berlusconi, con loro al governo c'era Tremonti che oggi è candidato proprio con la Meloni. Sappiamo tutti com'è andata a finire...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MINISTRO Roberto Speranza candidato nel proporzionale Campania 1 nel Pd, ieri a Napoli per un dibattito sul Mezzogiorno al Salone Margherita



LE ACCUSE DI DE LUCA? NON FACCI POLEMICHE IL MIO OBIETTIVO È CONVINCERE GLI INDECISI



LA RIFORMA DELL'ASSISTENZA TERRITORIALE E LE 17.400 BORSE DI SPECIALIZZAZIONE PER I NOSTRI OSPEDALI





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Superbonus
Per il 30% dei lavori entro il 30 settembre il mercato chiede più garanzie



De Stefani e Latour — a pag. 35

Oggi con Il Sole Master 2023: come orientarsi per la formazione post laurea



— a un euro più il prezzo del quotidiano

Buona Spesa Italia!

FTSE MIB 22610,40 +2,34% | SPREAD BUND 10Y 229,70 -0,50 | €/S 1,0155 +1,05% | BRENT DTD 97,86 +3,04%

Indici & Numeri → p. 39-43

Il Papa: create lavoro, priorità ai giovani Bonomi: occupazione, futuro, dignità

Assemblea Confindustria

Incontro di Papa Francesco in Vaticano con 5 mila imprenditori italiani

Il Pontefice: bisogna uscire al più presto possibile dall'inverno demografico

Il presidente Confindustria: sogniamo una Italia unita. Tetto al gas e aiuti al reddito

L'assemblea di Confindustria si è svolta ieri in Vaticano alla presenza di Papa Francesco, che ha incontrato 5 mila imprenditori. Il Papa ha posto l'accento sulla necessità di creare lavoro e vedere come priorità i giovani. In particolare, Francesco ha parlato di inverno demografico da superare ricordando che fare figli è una «questione patriottica per portare il Paese avanti». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ha ricordato come per le imprese siano centrali il lavoro, la dignità, il futuro. Con il sogno di un'Italia unita. In una successiva conferenza stampa, Bonomi ha posto come priorità immediata blocco al prezzo del gas e sostegno al reddito, e rilanciato il taglio del cuneo.
Marroni e Picchio — a pag. 2-3



Dal Santo Padre. Unica, nella storia di Confindustria, l'assemblea tenuta in Vaticano. Il presidente Bonomi a papa Francesco: «Siamo un Paese smarrito»

PAPA FRANCESCO
Occorre creare lavoro, soprattutto per i giovani. I giovani hanno bisogno della vostra fiducia. E senza i giovani, le imprese perdono innovazione, energia, entusiasmo

CARLO BONOMI
Serve lavoro degno, non sussidi che lo scoraggiano. Come imprese industriali basate sul lavoro sentiamo più che mai il dovere di offrire il nostro contributo

Smart working, proroga per lavoratori fragili e genitori di under 14

Di Aiuti bis

Lavoro agile, termine al 31 dicembre. Confronto spostato a oggi per il 110%

L'ultimo treno parlamentare prima delle elezioni, la conversione in legge del decreto Aiuti-bis, contiene un ricco pacchetto di norme sul lavoro. Viene prorogato fino al 31 dicembre il diritto allo smart working totale per lavoratori fragili e genitori di figli fino a 14 anni, e sono confermate le procedure semplificate di comunicazione. Nel lavoro pubblico stabilizzazione dal 2027 per i contratti a tempo determinato attivati dalle Pa per il Pnrr. Rinvio a oggi per la scelta sul 110%.
Mobili, Trovati — a pag. 7

ENERGIA

Rinnovabili, prezzo calmierato alle imprese fino a 130 euro per MWh

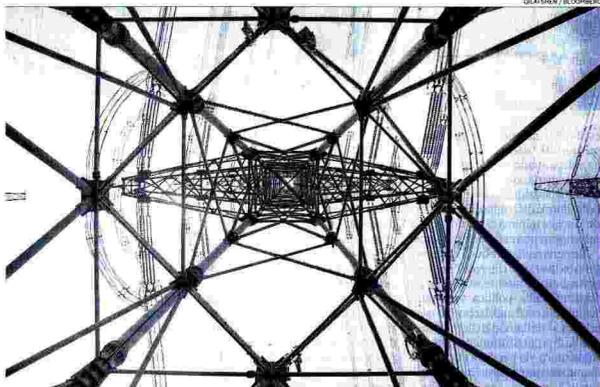
Celestina Dominelli — a pag. 5

PNRR

Al via il decreto sugli extra costi. Parte in ritardo la corsa ai fondi

Giorgio Santilli — a pag. 7

I MARGINI DI GARANZIA HANNO SUPERATO I 1.500 MILIARDI DI EURO



Alto rischio. Utilities al collasso a causa delle richieste dei margini di garanzia

Così la crisi energetica, senza precedenti, rischia di scatenare una nuova Lehman

Sissi Bellomo — a pag. 4

Effetto Bce e Ucraina fanno salire euro e Borse

Mercati

È partita all'insegna dell'ottimismo la settimana europea delle Borse. In positivo tutti gli indici azionari, soprattutto il Ftse Mib di Milano

(+2,3%) e il Dax di Francoforte (+2,4%). Da carburante dei rialzi funziona l'effetto anti-inflazione del rialzo dei tassi Bce, mentre la controffensiva ucraina ha aggiunto una ulteriore nota di ottimismo. La moneta unica è tornata al massimo da 3 settimane sopra la parità sul dollaro.
Redaelli, Bufacchi — a pag. 8

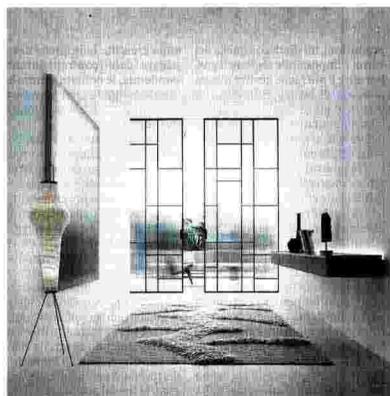
SUPERATA LONDRA

L'economia indiana cresce di oltre il 7% nonostante la crisi

Gianluca Di Donfrancesco — a pag. 14



Il primo ministro indiano, Narendra Modi



MANA PANNELLI/SCOTT REYNOLDS/SEIF BOLD/CONTENTORF, DESIGN GIUSEPPE BAVOSO

Rimadesio

PANORAMA

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Letta-Meloni, scontro sulla Ue Salvini: si a nuove armi per Kiev

Tra Letta e Meloni l'Europa resta il tema più divisivo. Nel corso di un faccia a faccia il segretario del Pd ha sottolineato che «noi vogliamo un'Italia che conti in Europa, non che protesti». La leader di FdI difende invece l'idea che sia giusto rivendicare la tutela «dell'interesse nazionale». Intanto Matteo Salvini si dice pronto a sostenere i nuovi aiuti militari all'Ucraina. — a pagina 11



-12 GIORNI POLITICHE 2022

CITTÀ VERSO IL VOTO/8

Milano è ripartita, ma ora la sfida è contro il carovita

La città metropolitana di Milano è ripartita a gran velocità dopo il Covid, ma ora deve fare i conti con l'aumento del costo della vita, dalla mobilità alle abitazioni. — a pagina 12

TREGUA LONTANA

Prosegue l'offensiva ucraina Ma Mosca colpisce Karkhiv

Prosegue l'offensiva ucraina. Liberati territori nel Lugansk e nella regione meridionale di Kherson. Tra domenica e ieri la Russia ha colpito con diversi missili Karkhiv. — a pagina 10

STRATEGIE PER IMPRESE

IL PRIVATE EQUITY NON PUÒ STARE FERMO

di **Fabio L. Sattin** — a pagina 17

LE MOSSE UE E USA

Cripto Borse, scontro sulla regolamentazione

Cresce la necessità di regolare l'attività dei listini crypto. Negli Usa la Sec punta ad assimilarli a quelli tradizionali. Nell'Ue arriva il regolamento MiCa, ma restano nodi da risolvere. — a pagina 13

Salute 24

Ospedali e strategie Mai più altre cure sospese per Covid: le nuove procedure

Mario Bartoloni — a pagina 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,50 €. Per info: ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

CORRIERE DELLA SERA

5 M

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 50 - Tel. 06 638281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707910
mail: servizioclienti@corriere.it



Il Tempo delle Donne
Una borsa di studio
in memoria di Pronzato
di **Greta Privitera**
a pagina 24



Il re degli Us Open
Alcaraz: la vittoria?
Merito di Sinner
di **Gaia Piccardi**
a pagina 51



Verso le elezioni I due avversari a confronto su Corriere.it. La polemica di Calenda: la loro è una discussione senza senso

Diritti e Ue, sfida Meloni-Letta

Le divisioni sul Pnrr. Salvini critica l'alleata: «Tentenna sui 30 miliardi per il caro-bollette»

PROPOSTA AI PAESI

Il piano europeo per i tagli al consumo di elettricità

di **Francesca Basso**

L'elettricità, risparmi per 4 ore al giorno: l'Europa svela il piano dei tagli. Saranno «misure eccezionali, mirate e limitate nel tempo». Gli Stati dovranno selezionare una media di 3 o 4 ore per giorno feriali, che corrispondono alle ore di massima richiesta, un taglio che dovrebbe aggirarsi sul 5%. Sul gas, non c'è ancora il tetto ai prezzi. Serve più tempo alla Commissione. Ma «è bastato parlare di price cap, di tetto al prezzo del gas, e il prezzo è caduto», ha osservato ieri il ministro per la Transizione energetica Cingolani.

alle pagine 10 e 11 **Querzè**

KIEV, BIDEN E LE GUERRE DI PUTIN

di **Massimo Gaggi**

Quando Volodymyr Zelensky chiese più aiuti militari affermando che con armi più moderne l'esercito ucraino avrebbe potuto contrastare efficacemente l'armata russa, in Europa si levarono molte voci critiche: c'era chi voleva limitarsi agli aiuti umanitari abbandonando i soldati di Kiev al loro destino e chi, convinto che l'esercito di Zelensky non potesse farcela da solo, chiedeva un intervento più diretto della Nato. La strategia sulla quale l'America di Joe Biden ha fatto convergere gli alleati atlantici, bollata da molti come una via di mezzo poco efficace, si sta, invece, rivelando efficacissima. Non si può parlare di strategia vincente perché la guerra è destinata a durare ancora a lungo e un Putin alle corde può avere reazioni disperate e pericolosissime, come il ricorso ad armi chimiche o a bombe nucleari tattiche. E la disfatta di Izyum che lo espone alle critiche durissime della destra nazionalista russa, potrebbe spingerlo a dichiarare che il Paese è in guerra, finendola con la retorica dell'«operazione militare speciale», e a ordinare una mobilitazione generale o parziale, con conseguente escalation del conflitto.

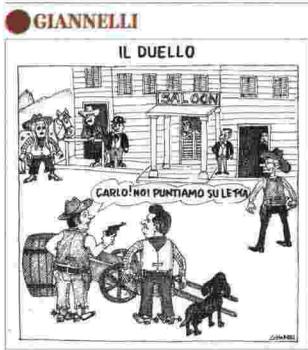
continua a pagina 32



di **Paola Di Caro**

Su Corriere.it la sfida tra i leader Meloni e Letta. Scintille su diritti, Ue, gestione del Pnrr e riforme. Salvini all'alleata di Fdi: sul caro-bollette tentenna. Calenda polemico: la loro è stata una discussione senza senso.

da pagina 2 a pagina 9 **M. Cremonesi, Foschi**



GIANNELLI

IL DUELLO

CARLO NOI PUNTIAMO SU LETTA

LO SCAMBIO

E sull'amore il tono si alza all'improvviso

di **Monica Guerzoni**

a pagina 5

VISTI DAGLI ESPERTI

L'immagine, il linguaggio: come è andata

di **Virginia Piccolillo**

a pagina 4

Regno Unito Il feretro in Scozia. Carlo a Westminster: fedele al Parlamento



I quattro figli della regina Elisabetta, Carlo, Anna, Andrea ed Edoardo, vegliano il feretro della madre nella cattedrale di St Giles

Il corteo e le lacrime L'omaggio a Elisabetta

di **Luigi Ippolito**

Il corteo funebre della regina Elisabetta è arrivato ieri nella cattedrale di St Giles a Edimburgo, tra alti di folta in lacrime. Il feretro poi partirà per Londra. Il primo atto politico per re Carlo è stato il discorso a Westminster: «Il Parlamento è il respiro della nostra democrazia», ha detto il nuovo sovrano.

alle pagine 18 e 19 **De Carolis, Raddolo**

Migranti Sei le vittime totali Morti di fame e sete su un barcone: tre sono bambini

di **Fabrizio Caccia e Felice Cavallaro**

Partiti dalla Turchia a fine agosto, sono morti di fame e sete su un barcone arrivato a Pozzallo in Sicilia. Vittime due bimbi di uno e due anni, un'zénne e tre donne.

a pagina 25

Giallo a Roma L'accusa dei parenti Vola dalla finestra, disabile in coma «Colpa degli agenti»

di **Rinaldo Frignani**

Un disabile è in rianimazione da cinquanta giorni dopo un volo dalla finestra di casa. «È stato lanciato dai poliziotti», accusa la famiglia. Giallo a Roma, indaga la Procura.

a pagina 23

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Resistere, nonostante

Ci sono tante storie dentro la storia della signora molisana segregata per ventidue anni in una stamberga dal fratello e dalla cognata, alla cui porta aveva bussato dopo essere rimasta precocemente vedova. C'è il fondo del pozzo dell'umanità in quella coppia che ricorda i Thénardier dei Miserabili, e c'è un lampo di luce nei vicini di casa che hanno finalmente avuto il coraggio di denunciare gli aguzzini. Però esiste anche un'altra prospettiva da cui guardare una vicenda che sembra appartenere ad altri mondi e ad altri secoli, ed è quella della protagonista. Imprigionata dal 2000 dentro uno stanzino freddo e chiuso a chiave, legata alla sedia e presa a schiaffi appena osava ribellarsi. Ha vissuto i suoi anni adulti, dai 45 ai 67, dentro una solitudine mac-



chiata dalle fugaci apparizioni dei carcerieri. Nessuno saprà mai dire dove quest'anima intimidita e vessata abbia trovato la capacità di resistere per tanto tempo a una realtà molto simile a un incubo: una galera ingiustificata infittita proprio da coloro di cui più si fidava. Come abbia fatto a non impazzire, a non crollare. Ha continuato a chiedere aiuto e a ribellarsi, incurante delle minacce e delle botte, prima cercando di impietosire i suoi parenti, e poi di attirare l'attenzione di qualcun altro. Senza mai perdere lucidità, dicono i carabinieri. C'è una voglia di vivere, in quella donna, che ci annichilisce e al tempo stesso ci fa sperare, persino in coda a una storia così priva di speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVITÀ
SUSTENIUM PLUS 50+
LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE DOPO I 50 ANNI
VITAMINE
COMPLESSO **actiVIT**
DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

185066

SCARPA
SHOP ONLINE



MOJITO PLANET
BY SCARPA
SUSTAINABLE PATH.

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

SCARPA
SCARPA.COM



MOJITO PLANET
BY SCARPA
SUSTAINABLE PATH.

Annò 47 - N° 216

Martedì 13 settembre 2022

In Italia €1,70

LE MISURE ANTI-CRISI

L'Ue spegne la luce

La Commissione proporrà un taglio obbligatorio dei consumi elettrici. Ciascun Paese deciderà in quale fascia oraria I dubbi di Cingolani: risparmi difficili da imporre. Il piano di Palazzo Chigi per separare i costi dell'energia da quelli del gas

Bruxelles in allarme per le minacce sovraniste di Meloni

La Ue taglia l'energia elettrica. E l'Italia, nel tentativo di adeguarsi, esplora anche altre strade. Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani è dubbioso: i risparmi saranno difficili da imporre.

Pagni e Tito • alle pagine 2 e 3

Il retroscena

Il governo cerca un'alternativa

di **Serenella Mattera**

ROMA - Sono per ora dubbi tecnici, quelli del ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani. L'Italia vuole adeguarsi ai parametri europei di risparmio energetico. Per il gas l'obiettivo obbligatorio è un taglio del 7%. • a pagina 3

Il commento

Camaleonti d'Europa

di **Andrea Bonanni**

Giorgia Meloni si congratula per il successo elettorale dell'estrema destra svedese di Akesson, e si augura «che sia modello per il resto d'Europa». Il partito ha radici neonaziste, come il partito di Meloni ha radici neofasciste. • a pagina 27

I consiglieri municipali di Mosca e di San Pietroburgo



▲ Nella zona di Kharkiv i blindati abbandonati dai militari russi in fuga dopo l'avanzata degli ucraini

Russia, prime proteste: "Putin ci rovina"

Primi segni di ribellione contro lo zar. I consiglieri municipali di Mosca e San Pietroburgo protestano: "Putin danneggia il futuro del Paese". Gli ucraini continuano ad avanzare, mentre Kharkiv è ancora al buio. **Raineri e Castelletti** • alle pagine 12 e 13

L'analisi

La guerra spiazza i filorussi italiani

di **Stefano Cappellini**

Li chiameremo: gli spiazzati. Sono giorni difficili, quelli dei successi militari ucraini, per i "complettisti". Quel fronte di politici, storici, professori e ospiti tv che dal giorno dell'invasione si è speso per parificare le responsabilità. • a pagina 11

I profughi siriani

Altri tre bambini morti di sete sulla barca alla deriva

di **Alessandra Ziniti**

ROMA - Loujin non è stata la sola. Altri tre piccoli siriani sono morti di sete lungo la traversata verso l'Italia. E i loro genitori sono stati costretti a gettare in mare i loro corpicini devastati dalla disidratazione e dalle ustioni del sole che picchiava su quel barchino in cui in 34 erano partiti dal Libano o dalla Turchia. • a pagina 18

La denuncia

"Gli agenti hanno buttato Hasib giù dalla finestra"

di **Monaco e Tonacci**

ROMA - Fine luglio, il quartiere di Primavalle, le case popolari. Un 36enne rom, sordo, vola dalla finestra della sua abitazione al primo piano durante un controllo della polizia. Sono nove metri di caduta. L'uomo, che si chiama Hasib Omerovic, dopo l'impatto va in coma. • a pagina 19

Cartellone

Quei silenzi sull'attentato alla Sinagoga

di **Maurizio Molinari**



• a pagina 29

Hitler a Roma Il doppio gioco di Mussolini

di **Antonio Scurati**



• a pagina 30

La statua distrutta e i nuovi barbari nella capitale

di **Corrado Augias**



• a pagina 26

Fefè e il Poz i gemelli diversi dello sport azzurro

di **Gabriele Romagnoli**



• a pagina 35

SmartRep



Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all'intera offerta digitale di Repubblica

HERNO
Globe
TAKE CARE OF YOUR FUTURE



www.herno.com

Sede: 00147 Roma, Via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abbi.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - Via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00 - Portogallo € 4,50

con Isabel Allende
"D'amore e d'ombra" € 11,60

Il calcio Juve-Salernitana riapre il processo alla Var
il video che convalidava il gol non è mai arrivato

ANTONIO BARILLÀ E GUGLIELMO BUCCHIERI - PAGINE 34-35



IL COMMENTO
SE LA TECNOLOGIA
CANCELLA GLI ARBITRI
PAOLO BRUSORIO

Questa poi è tipica dell'approrizzazione di cui si nutre il calcio italiano. Che chiede credibilità, ma che proprio non riesce a garantirla. Ci hanno fatto un testone così con l'oggettività della Var. - PAGINA 35



LA STAMPA

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.252 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.N.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



FRANCESCO ALL'ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA: TROPPI DIVARI TRA MANAGER E DIPENDENTI. BONOMI: COLPA DELLA POLITICA

Appello del Papa: più stipendi a giovani e donne

L'ANALISI

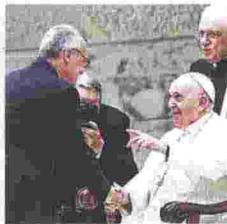
IL LAVORO NEGATO
E IL PATTO FISCALE

CHIARA SARACENO

L'incontro degli industriali con il Papa è stata l'occasione di mettere a tema la dignità del lavoro, la remunerazione, la responsabilità sociale delle imprese. - PAGINA 27

DOMENICO AGASSO
LUCA MONTICELLI

Lavoro per i giovani e le donne «che non devono essere cacciate perché incinte», non considerare le tasse un'usurpazione, un freno alla differenza di stipendi tra dipendenti e top manager: il Papa accoglie così gli imprenditori. Il leader degli industriali Carlo Bonomi: «Nel 2020 dissi che per giovani e donne dobbiamo fare di più. Ma la politica cosa ha fatto?» - PAGINA 2



L'INTERVISTA

Fico: "Nessuno tocchi
il reddito di cittadinanza"

FRANCESCO RIGATELLI

Diffende il reddito di cittadinanza che «ha dato potere contrattuale ai lavoratori» anche se «può essere perfezionato». Così il presidente della Camera Roberto Fico. - PAGINA 3

LA DENUNCIA DELL'UNHCR. IL SINDACO DI POZZALLO: ARRIVAVANO DALLA TURCHIA MA SEMBRAVANO SOPRAVVISSUTI A UN LAGER

Il calvario dei migranti bambini

Da 15 giorni alla deriva su un barcone: tre minori morti di sete. Bonino: solo l'Europa può evitare le stragi

Si muore, nel Mediterraneo. Ieri sei vittime: due bambini di 1 e 2 anni, un ragazzo di 12, la nonna dei bambini, una madre. - PAGINA 6

IL COMMENTO

UNA FOSSA COMUNE
NEL MEDITERRANEO

KARIMA MOUAL

Diciamolo con parole chiare: il Mediterraneo è ormai quella fossa comune per tutti i migranti disperati del Sud, senza nomi e senza volti che ben fotografa l'ignavia del mondo cosiddetto civile. - PAGINA 27

LE IDEE

RUPNIK: LA UE FINITA
SENZA SOLIDARIETÀ

FRANCESCA SPORZA

Il sistema di Putin scricchiola dalle fondamenta, e il problema è capire dove finiranno tutti i pezzi nel caso in cui vada giù in modo ineluttabile. Al momento il fronte più esposto è quello sul terreno. - PAGINA 13

LA POLITICA

Diritti, Pnrr e riforme
scontro Letta-Meloni

CARLO BERTINI



SERVIZI - PAGINE 8-11

LA PAGELLA

Tra Enrico e Giorgia
un pari senza squilibri

MASSIMILIANO PANARARI

Un confronto con due piattaforme contrapposte, in un clima pacato e civile. Al punto che gli appassionati delle corride arriveranno a definirlo noioso. - PAGINA 8

IN DIFFICOLTÀ DOPO L'AVANZATA UCRAINA: BOMBE SULLE CENTRALI ELETTRICHE

La vendetta di Putin

FRANCESCO SEMPRINI, ANNA ZAFESOVA



SERGEI CHUZAVKOV/AFP

LA SCONFITTA DELLA PROPAGANDA

NATHALIE TOCCI

Le guerre sono lunghe e imprevedibili. Lo sarà anche quella russo-ucraina, combattuta tanto in Ucraina quanto in Europa e nel resto del mondo. - PAGINA 27

IL CASO

In classe tra i disagi
Furfaro: "La scuola
è ancora classista"

ANNALISA CUZZOCREA



Rachele Furfaro è coraggiosa. Si è inventata le Scuole dalla parte dei bambini. - PAGINA 23

AMARILE - PAGINE 22

LA POLEMICA

Hasib, il sordomuto
caduto dalla finestra
Polizia sotto accusa

FLAVIA PERINA



La piccola storia ignobile di Loggi arriva da Roma: un sordomuto rom cade dalla finestra. - PAGINA 27

IZZO - PAGINA 18

L'ANTICIPAZIONE

Il prof che poteva
uccidere Hitler
e salvare il mondo

ANTONIO SCURATI



Li uccido e salvo milioni di vite oppure non li uccido e salvo la mia? Questo il menu del secolo. - PAGINA 29

BUONGIORNO

Domenica, Giuseppe Conte (no alle armi usate per l'offensiva ucraina, 27 aprile; no all'invio in Ucraina di armi letali, 2 aprile; dopo il terzo decreto basta armi all'Ucraina, 12 maggio; serve una nuova strategia, non mandare nuove armi, 13 maggio; basta, sull'invio delle armi l'Italia ha già dato, 17 maggio; basta inviare armi, adesso è il momento del dialogo, 21 maggio; non servono nuove armi, è il momento della pace, 26 maggio; inviando altre armi non avremo la pace, 1 agosto; noi pensiamo alla pace, gli altri alle armi, 21 agosto) ha detto di essere molto contento della vincente controffensiva ucraina, infatti «noi abbiamo sempre appoggiato gli aiuti militari». Ieri, Matteo Salvini (mandare più armi non avvicina la pace, 31 marzo; continuando a fornire armi non ne usciamo, 28 aprile; darmi più armi è una risposta de-

Piazza d'armi

MATTIA FELTRI

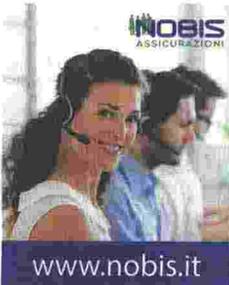
bole, 3 maggio; più armi, più morti, 4 maggio; ulteriori invii di armi non sono la soluzione, 16 maggio; dopo tre mesi di guerra conto sullo stop all'invio delle armi, 18 maggio; non ci sto a inviare altre armi, 19 maggio; l'invio delle armi è un errore madornale, 24 maggio; la priorità adesso è fermare l'invio delle armi, 26 maggio; noi parliamo di pace, la sinistra parla di armi, 31 maggio; più armi mandiamo più è difficile il dialogo, 7 giugno; in Parlamento si parli di pace, non di armi, 10 giugno; le armi ad oltranza non sono la soluzione, 23 giugno) ha detto che a destra «abbiamo sempre sostenuto militarmente l'Ucraina e continueremo a farlo». In politica, dire una cosa e pensarne un'altra può essere una necessità. Ma il talento contemporaneo è dire una cosa che vale l'altra e non pensarne nessuna.



NOBIS
ASSICURAZIONI

L'ASSICURAZIONE
CHE RISPONDE
SEMPRE!

www.nobis.it



www.nobis.it

Il calcio Juve-Salernitana riapre il processo alla Var il video che convalidava il gol non è mai arrivato

ANTONIO BARILLA E GUGLIELMO BUCCHERI - PAGINE 34-35



IL COMMENTO SE LA TECNOLOGIA CANCELLA GLI ARBITRI

PAOLO BRUSORIO

Questa poi è tipica dell'approssimazione di cui si nutre il calcio italiano. Che chiede credibilità, ma che proprio non riesce a garantirla. Ci hanno fatto un testone così con l'oggettività della Var. - PAGINA 35



LA STAMPA

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 2022



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.252 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



FRANCESCO ALL'ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA. BONOME: LA POLITICA NON HA FATTO NULLA. FICO: NESSUNO TOCCHI IL REDDITO

Appello del Papa: più stipendi a giovani e donne

L'ANALISI

IL LAVORO NEGATO E IL PATTO FISCALE

CHIARA SARACENO

L'incontro degli industriali con il Papa è stata l'occasione di mettere a tema la dignità del lavoro, la remunerazione, la responsabilità sociale delle imprese. - PAGINA 27

DOMENICO AGASSO LUCA MONTICELLI

Lavoro per i giovani e le donne, non considerare le tasse un'usurpazione, meno differenze di stipendi tra dipendenti e top manager. Il Papa accoglie così gli industriali. Il loro leader Bonomi: «Ho sempre detto che dobbiamo fare di più. Ma la politica cosa ha fatto?». Il presidente della Camera Fico difende il reddito di cittadinanza: ha dato potere contrattuale ai lavoratori. - PAGINA 2



L'ECONOMIA

La Ue: "Sull'energia si ai tagli obbligatori"

MARCO BRESOLIN

Una riduzione obbligatoria dei consumi di elettricità, un tetto ai ricavi delle società energetiche a una tassa sugli extra-profitti dai combustibili fossili. - PAGINA 24

LA DENUNCIA DELL'UNHCR. IL SINDACO DI POZZALLO: ARRIVAVANO DALLA TURCHIA MA SEMBRAVANO SOPRAVVISSUTI A UN LAGER

Il calvario dei migranti bambini

Da 15 giorni alla deriva su un barcone: tre minori morti di sete. Bonino: solo l'Europa può evitare le stragi

Si muore, nel Mediterraneo. Ieri sei vittime: due bambini di 1 e 2 anni, un ragazzo di 12, la nonna dei bambini, una madre. - PAGINA 6

LA POLITICA

Diritti, Pnrr e riforme scontro Letta-Meloni

CARLO BERTINI



SERVIZI - PAGINE 8-11

LA PAGELLA

Tra Enrico e Giorgia un pari senza squilibri

MASSIMILIANO PANARARI

Un confronto con due piattaforme contrapposte, in un clima pacato e civile. Al punto che gli appassionati delle corride arriveranno a definirlo noioso. - PAGINA 8

IN DIFFICOLTÀ DOPO L'AVANZATA UCRAINA. BOMBE SULLE CENTRALI ELETTRICHE

La vendetta di Putin

FRANCESCO SEMPRINI, ANNA ZAFESOVA



SERGEICHUZAVKOV/AFP

LA SCONFITTA DELLA PROPAGANDA

NATHALIE TOCCI Le guerre sono lunghe e imprevedibili. Lo sarà anche quella russo-ucraina, combattuta tanto in Ucraina quanto in Europa e nel resto del mondo. - PAGINA 27

IL COMMENTO

UNA FOSSA COMUNE NEL MEDITERRANEO

KARIMA MOUAL

Diciamolo con parole chiare: il Mediterraneo è ormai quella fossa comune per tutti i migranti disperati del Sud, senza nomi e senza volti che ben fotografata l'ignavia del mondo cosiddetto civile. - PAGINA 27

LE IDEE

RUPNIK: LA UE FINITA SENZA SOLIDARIETÀ

FRANCESCA SPORZA

Il sistema di Putin scricchiola dalle fondamenta, e il problema è capire dove finiranno tutti i pezzi nel caso in cui vada giù in modo ineluttabile. Al momento il fronte più esposto è quello sul terreno. - PAGINA 13

IL CASO

In classe tra i disagi Furfaro: "La scuola è ancora classista"

ANNALISA CUZZOCREA



Rachele Furfaro è coraggiosa. Si è inventata le Scuole dalla parte dei bambini. - PAGINA 23

AMARILE - PAGINE 22

LA POLEMICA

Hasib, il sordomuto caduto dalla finestra Polizia sotto accusa

FLAVIA PERINA



La piccola storia ignobile di oggi arriva da Roma: un sordomuto rom cade dalla finestra. - PAGINA 27

IZZO - PAGINA 18

L'ANTICIPAZIONE

Il prof che poteva uccidere Hitler e salvare il mondo

ANTONIO SCURATI



Li uccido e salvo milioni di vite oppure non li uccido e salvo la mia? Questo il menu del secolo. - PAGINA 28

BUONGIORNO

Domenica, Giuseppe Conte (no alle armi usate per l'offensiva ucraina, 27 aprile; no all'invio in Ucraina di armi letali, 2 aprile; dopo il terzo decreto basta armi all'Ucraina, 12 maggio; serve una nuova strategia, non mandare nuove armi, 13 maggio; basta, sull'invio delle armi l'Italia ha già dato, 17 maggio; basta inviare armi, adesso è il momento del dialogo, 21 maggio; non servono nuove armi, è il momento della pace, 26 maggio; inviamo altre armi non avremo la pace, 1 agosto; noi pensiamo alla pace, gli altri alle armi, 21 agosto) ha detto di essere molto contento della vincente controffensiva ucraina, infatti «noi abbiamo sempre appoggiato gli aiuti militari». Ieri, Matteo Salvini (mandare più armi non avvicina la pace, 31 marzo; continuando a fornire armi non ne usciamo, 28 aprile; darci più armi è una risposta de-

Piazza d'armi

MATTIA FELTRI

bole, 3 maggio; più armi, più morti, 4 maggio; ulteriori invii di armi non sono la soluzione, 16 maggio; dopo tre mesi di guerra conto sullo stop all'invio delle armi, 18 maggio; non ci sto a inviare altre armi, 19 maggio; l'invio delle armi è un errore madornale, 24 maggio; la priorità adesso è fermare l'invio delle armi, 26 maggio; noi parliamo di pace, la sinistra parla di armi, 31 maggio; più armi mandiamo più è difficile il dialogo, 7 giugno; in Parlamento si parli di pace, non di armi, 10 giugno; le armi ad oltranza non sono la soluzione, 23 giugno) ha detto che a destra «abbiamo sempre sostenuto militarmente l'Ucraina e continueremo a farlo». In politica, dire una cosa e pensarne un'altra può essere una necessità. Ma il talento contemporaneo è dire una cosa e vale l'altra e non pensarne nessuna.



NOBIS ASSICURAZIONI

L'ASSICURAZIONE CHE RISPONDE SEMPRE!

www.nobis.it

Advertisement for Nobis Assicurazioni featuring a woman in a headset and the website www.nobis.it



il Giornale



DAL 1974 CONTRO IL CORO

MARTEDI 13 SETTEMBRE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 217 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

INTERVISTA A SALVINI

«AVANTI CON LE SANZIONI MA L'EUROPA PAGHI»

Il leghista «prenota» il Viminale («le cose che funzionano vanno confermate») e chiede il supporto Ue per le posizioni anti-Putin. Berlusconi: «Linea dura necessaria»
Gli aiuti dell'Occidente servono: Kiev avanza, i russi disertano

di **Augusto Minzolini**

■ Dalle emergenze economiche a quelle politiche, intervista a tutto campo al leader della Lega Matteo Salvini che avverte: «Continueremo ad aiutare Kiev con le armi. Ma nei prossimi mesi arriveranno 7 milioni di cartelle esattoriali: è una vera follia e occorre subito siglare la pace fiscale».

alle pagine 2-3 con **Borgia** a pagina 4

LA VIA (ARMATA) ALLA PACE

di **Fausto Biloslavo**

Armi e appoggio segreto della Nato, grazie a intelligence, satelliti e droni, sono serviti a dimostrare, con l'avanzata lampo degli ultimi giorni, che le forze ucraine non sono solo in grado di resistere, ma pure di mettere a segno una vittoria significativa. Anche le sanzioni, nonostante l'indubbio effetto boomerang su chi le applica, non devono essere così inutili con Mosca, viste le reazioni inferocite ad ogni nuovo pacchetto di misure.

Però è inutile e pericoloso illudersi: nonostante il successo tattico di Kiev, i russi non sono, almeno per ora, in rotta come a Caporetto e la guerra sarà ancora lunga. Gli ucraini sono galvanizzati dalle vittorie sul campo e il Cremlino avrebbe silurato l'ennesimo generale, Roman Berdnikov, accusato della disfatta.

Difficile, ma non impossibile, provare a cogliere l'attimo per tornare a parlare di negoziato, sepolto da tempo dai combattimenti. Magari quando le operazioni militari verranno rallentate prima dalle piogge e poi dal «generale inverno». A parole sia Volodymyr Zelensky sia Vladimir Putin chiudono la porta a qualsiasi trattativa e vogliono andare avanti ad oltranza.

In realtà proprio le armi e le sanzioni dovrebbero venire usati come leva di pressione con i due acerrimi nemici. Da una parte bisognerebbe ricordare al presidente ucraino che i successi sul campo sono dettati non solo dalla determinazione delle truppe, ma dalle armi e dall'appoggio segreto occidentale. E sarà necessario, più prima che dopo, trovare una via d'uscita negoziata al conflitto, che difficilmente potrà concludersi con una schiacciante vittoria militare che ricacci i russi oltre confine, liberando pure la Crimea. Se Zelensky continuasse a fare orecchie da mercante, bisognerebbe fargli presente, senza tanti giri di parole, che se chiudessimo il rubinetto degli aiuti, non solo militari, gli ucraini si ritroverebbero a combattere con fiandre e carbottane.

Ancor più a muso duro va affrontato Putin, ricordandogli, con qualche foto satellitare dei centri comando russi inceneriti dagli Himars, che le armi occidentali e l'appoggio della Nato fanno sempre più male, come hanno dimostrato gli ucraini nella recente avanzata. Pure le sanzioni, se noi stringiamo i denti per l'effetto boomerang, a lungo andare saranno pesanti per la Russia. E adesso sulla stessa tv finanziata da Gazprom, oltre che sui social, emergono proteste opposte sulla guerra scatenate dalla débacle sul terreno. Sia i falchi, che vogliono il conflitto totale, sia analisti ed ex deputati, pronti a denunciare una «guerra coloniale» da chiudere in fretta: tutti contro Putin, che farebbe bene a scendere a patti accettando una via d'uscita negoziata dal pantano ucraino.

Ma chi dovrebbe mediare una pace che sembra lontanissima? Non certo il sultano Erdogan o gli americani, pronti alla guerra fino all'ultimo ucraino a casa d'altri, nel cuore del Vecchio continente. Solo l'Europa potrebbe tentare l'impresa, ma con un mediatore che la rappresenti, veramente, con la E maiuscola.

OGGI L'UDIENZA DECISIVA A GENOVA

Salvacondotto sul Ponte Morandi Così Aspi vuole uscire dal processo

di **Stefano Zurlo**

a pagina 11



FOTO SIMBOLO Il ponte Morandi dopo il crollo

NESSUN INCIUCIO POST VOTO

Letta e Meloni, duello soft E fine delle larghe intese

di **Paolo Bracalini**

■ Letta e la Meloni si confrontano nel duello che doveva andare in onda in Rai prima che l'Agcom bloccasse tutto. La polarizzazione della campagna elettorale non dispiace a nessuno dei due, con il segretario Pd che ha anzi cercato di impostare proprio così per presentarsi come il vero leader anti-destra.

a pagina 5

NAUFRAGA IL CAMPO LARGO

Pd disperato Preso a ceffoni da centristi e grillini

di **Vittorio Maccioce**

a pagina 6

MENO ELETTRICITÀ PER 4 ORE AL GIORNO

Gas, il piano di Bruxelles per tagliarci i consumi

di **Francesco Giubilei**

con **Del Viscovo** a pagina 8

ANCHE TRE BAMBINI FRA LE 7 VITTIME

Morti di sete sul barcone Nuova strage di migranti

di **Valentina Raffa**

a pagina 10

INTRODOTTI TERMINI COME «MINISTRA». E FEMMINILE PRIMA DEL MASCHILE

La Treccani cede al marketing gender

di **Massimo Arcangeli**

■ Architetta, notaia, medica, soldata: arriva per Treccani il primo «Dizionario della lingua italiana» che registra anche le forme femminili di nomi e aggettivi che tradizionalmente si trovano solo al maschile. Un'operazione sulla parità di genere che sa tanto di marketing.

con **Basile** a pagina 18

LA CRITICA DI VETTEL

Frecce Tricolori e piloti di F1: il testa-coda dell'ecologismo

di **Elia Pagnoni**

a pagina 8

DOPO JUVE-SALERMITANA

Figuraccia del Var: scaricabarile degli arbitri

di **Ordine e Signori**

a pagina 29

All'interno

E MEGHAN «SPARISCE»

Harry piange la nonna regina (dopo 4 giorni)

di **Tony Damascelli**

■ A quattro giorni dalla scomparsa della Regina, Harry, forse sollecitato da parenti e badanti, ha ricordato la nonna.

con **Orsini** a pagina 14

IN ITALIA, FIANTE SANVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
 SINDACATI PER IL PIRELLA E IL PIRELLA PER IL PIRELLA, SE...
 IL PIRELLA PER IL PIRELLA, SE...
 IL PIRELLA PER IL PIRELLA, SE...